

CLXXXIX

TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

Presidenza del Presidente SARACCO.

Sommario. — *Sunto di petizioni — Congedi — Rinnotazione degli Uffici — Presentazione di progetti di legge — Discussione del disegno di legge: « Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-905 » (N. 424) — Nella discussione generale parlano i senatori Municchi, Paternò, Odescalchi, Blaserna ff. da relatore, Bodio ed il ministro degli affari esteri — La discussione generale è chiusa — Si procede all'esame dei capitoli, che sono approvati senza discussione — Senza discussione si approvano pure i due articoli del disegno di legge — Discussione del progetto di legge: « Provvedimenti per gli ufficiali inferiori del Regio esercito » (N. 386) — Nella discussione generale parlano i senatori Tournon, Arbib, Taverna, relatore, Pedotti, ministro della guerra, Besozzi e Ricotti — La discussione generale è chiusa — Senza discussione si approvano i nove articoli del progetto — Presentazione di progetti di legge — Approvazione del progetto di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il Regio esercito » (N. 387). — Non ha luogo discussione generale e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto — Incidente sull'ordine del giorno — Volazione a scrutinio segreto e risultato di essa.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 35.

Sono presenti i ministri degli affari esteri, della guerra, della marina, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e dei telegrafi.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il signor senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

« N. 631. Luigi Vandiol, prefetto a riposo (Torino), anche a nome dei propri fratelli eredi del fu maggiore Eugenio Vandiol, fa voti al

Senato perchè sia emendato il disegno di legge riguardante la successione dei militari scomparsi in Africa, n. 417 ».

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Di Piedimonte domanda un congedo di venti giorni per ragioni di salute.

Se non si fanno osservazioni, il congedo s'intenderà accordato.

Rinnovazione degli Uffici.

PRESIDENTE. Oggi, 1º luglio, si dovrebbero rinnovare gli Uffici, ma penso che il Senato vorrà concedere la proroga dei poteri a quelli attualmente in funzione, fino al termine dei nostri lavori.

Se non si fanno osservazioni, così s'intenderà stabilito.

Presentazione di disegni di legge.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge per l'approvazione di un compromesso dell'Amministrazione militare col municipio di Torino per cessione e permuta di immobili, che già fu approvato dall'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Modificazioni all'art. 2 della legge 8 luglio 1903, n. 312, riguardante la costruzione delle strade comunali di accesso alle stazioni ferroviarie, agli approdi dei piroscafi postali, ed ai porti e l'ultimazione delle strade comunali obbligatorie rimaste incompiute per effetto della legge 19 luglio 1894, n. 338;

Disposizioni riguardanti il personale subalterno idraulico e gli impiegati straordinari adetti alle strade comunali obbligatorie;

Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 24 febbraio 1904 in alcuni comuni della provincia di Aquila.

A nome poi del ministro del tesoro, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

Stanziamiento nel bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio 1904-905 delle somme stanziate per le pensioni al personale delle manifatture dei tabacchi e variazioni relative al fine di equivalenti economie.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi disegni di legge.

Essi verranno stampati e distribuiti agli Uffici e alla Commissione permanente di finanze, a seconda della competenza.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-1905 » (N. 424).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1904-905 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 424).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MUNICCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNICCHI. Onorevoli colleghi. Non ho chiesto la parola per parlare sul bilancio preventivo dei fondi per la nostra emigrazione, ma per prendere occasione da questo onde proporre di compiere un dovere che credo debba esser piacevole per tutti. Prima però di far questo, mi preme di esprimere il rammarico di non vedere al suo posto, nel banco della Commissione di finanze l'illustre nostro collega senatore Vitelleschi, relatore del bilancio oggi in discussione, che per lieve infermità, ma da molti giorni è costretto a star lontano dal Senato di cui ha tanta parte.

Lo raggiungano i nostri voti di pronto e completo ristabilimento in salute (*Approvazioni vivissime*).

Entrando nel mio tema che dopo due anni e mezzo circa, da che è andato in applicazione l'istituto importantissimo della emigrazione debbasi brevemente, come lo impone il momento parlamentare in cui ci troviamo, riandare a quello che è stato fatto dal Commissariato dell'emigrazione.

In verità, mi affretto a dirlo, è stato fatto molto e la lode al Commissariato ed al Commissario della emigrazione, che oggi ha cessato dal suo ufficio a sua domanda gli è stata data da voce più autorevole della mia, cioè da quella del relatore il quale nella relazione con cui accompagna questo bilancio replicatamente esprime plauso al Commissariato ed al Commissario per la savia gestione del fondo per l'emigrazione per il corretto indirizzo amministrativo, per i risparmi fatti, per gli au-

menti quindi patrimoniali e per aver non lesinato ma contenute le spese nei limiti ragionevoli della economia; sicchè la relazione finisce col dire che è veramente degna dell'encomio l'opera del Commissario che ha saputo dirigere e condurre saviamente l'istituto nuovo nei suoi primi passi.

In verità se noi esaminiamo l'opera del Commissariato nei vari campi e momenti d'azione che l'emigrazione richiede, cioè nella protezione prima dell'emigrante dai luoghi d'origine, nella protezione per l'imbarco ed al momento dell'imbarco, nella protezione lungo il viaggio dell'emigrante, e nella sua protezione all'estero che costituisce la missione più difficile del Commissariato è impossibile disconoscere che l'opera si è svolta con savi accorgimenti, con amore per i nostri compatriotti e con grande efficacia. Le organizzazioni di quelle tante commissioni comunali e mandamentali, che sono gli strumenti del funzionamento della legge dell'emigrazione; i provvedimenti per la protezione contro le altrui ingordigie prima e durante il viaggio; le cure per indirizzare gli emigranti nel momento difficile del loro sbarco all'estero onde non divengano preda facile di malvagie speculazioni e per dirigerli ai luoghi d'impiego utile dell'opera loro, sono tutti intenti cui si è rivolta saviamente la funzione del Commissariato.

Quanto alla protezione all'estero il Commissariato all'uopo ha organizzato importanti missioni nel Brasile, negli Stati Uniti, nel Canada, al Messico, a Cuba, nell'Africa del Sud, alla Colonia del Capo e al Transvaal, nella regione del Congo. I rapporti dei vari commissari od ispettori, che voi, onor. colleghi, avrete letti, dimostrano come la protezione per i nostri cari e poveri emigrati sia e possa riuscire vieppiù efficace ed infondono un senso di soddisfazione nel constatare che la legge da noi votata produce buoni ed efficaci effetti. Quindi è impossibile non dare lode a quell'uomo insigne, nostro collega, che fu a capo del Commissariato.

La lode gli è stata espressa dall'altro ramo del Parlamento, gli è stata attestata dal ministro degli affari esteri, che ha onorato se stesso onorando il nostro Bodio, ma, parmi, che debba essere completa la soddisfazione di lui con l'attestazione di lode di noi tutti suoi colleghi in quest'altissimo Consesso. (*Approvazioni*).

Senonchè parlando dell'emigrazione e specialmente della protezione all'estero dei nostri emigrati, che è la parte più difficile dell'attuazione della legge è atto doveroso e di giustizia ricordare l'opera per iniziativa propria compiuta da un illustre italiano, da un uomo benemerito, dal vescovo di Cremona Bonomelli.

Non so il perchè ad uomo qual egli è mosso da sentimenti umanitari, civili e patriottici, tanta guerra debba esser fatta da avversari implacabili.

Forse è in odio dell'abito che egli veste, che questa guerra a lui si fa. Non vale a salvarlo l'organizzazione savia, coraggiosa, potente che all'opera di protezione per gli operai italiani in Europa ed in Levante, egli ha saputo fare per mezzo dei Segretariati, che poi irradiano la loro azione, con succursali, e con corrispondenti nelle varie località ove si trovano i nostri emigranti. Ma vale a salvarlo quanto di ammirabile egli ha fatto, specialmente in Germania e in Svizzera a vantaggio dei nostri poveri emigranti con soccorsi materiali, con aiuti morali. Soccorsi materiali, istituendo in un luogo cucine economiche, in un altro magazzini a prezzo di costo, fondando ricoveri, ospedali, Casse di risparmio. S'io dovessi entrare nella narrativa di fatti speciali, molti avrei da narrarne per consolare chi pensa agli emigranti, e per onorare Bonomelli. Ma voglio essere breve e citerò un fatto solo.

A Kaltbrun sul lago di Zurigo si era agglomerato un gran numero di operai italiani che lavoravano agli scavi ed al traforo del Ricken ma questi operai, pure guadagnando, si trovano in condizioni disgraziatissime per il caro delle pigioni,

I proprietari approfittavano della condizione di questi disgraziati, per far pagar loro affitti in cui perdevano tutti i loro guadagni. L'opera di assistenza di Bonomelli è allora intervenuta ha costruito baracche, ha saputo munirle di acque potabili, di lavanderie, di tutto ciò che occorreva per dare abitazione a molte famiglie, a prezzi moderatissimi, dal che si è avuto l'effetto che le pigioni sono ribassate e che dalle capanne molti operai son potuti rientrare anche nelle case, non subendo più i sacrifici che con crudele speculazione loro si imponevano. Questi sono i soccorsi materiali dell'opera del Bonomelli ma che dire di quelli morali?

Egli ha organizzato in molti paesi e nelle campagne della Germania e della Svizzera scuole diurne e serali, biblioteche circolanti; e nelle scuole serali i nostri emigranti ed i loro ragazzi imparano a parlare e scrivere bene lo italiano e le lingue tedesca e francese, il che dovendo essi vivere all'estero in emigrazione temporanea è facile comprendere di quanta utilità possa essere per loro. Ma con tutto questo l'opera compiuta dal Bonomelli, non lo salva dalla calunnia, dalla guerra. Infine non vale a salvarlo l'indirizzo che egli dà alla missione che si è assunta. Non si creda che Bonomelli sia un pretucolo qualunque...

PATERNÒ. Domando la parola.

MUNICCHI... e che quell'opera compia con spirito soltanto religioso, confessionale. No. Egli compie la sua funzione con intenti veramente umanitari, civili e patriottici.

Poco tempo fa io ho sentito con ammirazione e commozione Bonomelli in una conferenza a Firenze. Mentre egli parlava mi tornava alla mente un ospedale ammirabile di Torino, il Cottolengo, in cui è massima che non si guardi da dove vengono i sofferenti, che religione abbiano, che principi professino; basta che soffrano per dir loro, entrate e siete soccorsi. Tale è il programma dell'opera del vescovo Bonomelli a vantaggio della nostra emigrazione. Egli dove vi sono sofferenti trova il suo campo d'azione siano cattolici od acattolici, od israeliti; essi soffrono, hanno bisogno di consiglio e di soccorso. Bonomelli dà l'amorevole consiglio e l'efficace soccorso. (*Bene! Approvazioni!*).

Leggete, se non l'avete già fatto, la terza bellissima e completa relazione annuale sui servizi dell'emigrazione del nostro Bodio ed avrete conferma delle benemeritenze di lui, nostro illustre collega, ed anche del Bonomelli!

Concludo ringraziandovi della vostra benevola accoglienza ed esprimendovi il pensiero della mia mente, il sentimento del mio cuore. Riuniamo questi due uomini, il senatore Bodio, e il vescovo Bonomelli, benemeriti tutti e due di fronte a questo grande problema dell'emigrazione, ed ai bisogni di soccorso e di aiuto più che altro morale, dei nostri emigranti, riuniamoli nell'amplesso ideale, di cui l'uno e l'altro godranno nella comunanza dei loro intenti pel bene della nostra emigrazione e del decoro e grandezza quindi della nostra patria;

riuniamoli nell'attestato di plauso di cui ambedue sono degni. (*Vivissime e generali approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onor. Municchi ha cominciato il suo discorso proponendo un voto di augurio per la pronta guarigione del nostro ottimo collega senatore Vitelleschi. Credo superfluo interrogare il Senato, poichè l'augurio espresso dal senatore Municchi per il collega infermo è nel cuore di tutti i senatori. (*Approvazioni generali*).

PATERNÒ. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PATERNÒ. Il Senato rammenterà che mesi addietro presentai al ministro degli affari esteri una interpellanza sulla tutela della nostra emigrazione in Europa.

Questa interpellanza non potè subito essere svolta a cagione delle vacanze. Il giorno in cui si aprì il Parlamento e doveva svolgersi, un lutto in famiglia m'impedì d'intervenire in Senato, cosicchè ho dovuto pregare il ministro degli affari esteri di rimandarla alla discussione di questo bilancio.

Ma anche oggi sarebbe stato inutile prendere la parola, perchè fra il tempo corso dalla presentazione dell'interpellanza al giorno di oggi sono avvenuti due fatti che venivano a toglierle o quasi la opportunità.

La presentazione cioè del bilancio dell'emigrazione e la discussione nell'altro ramo del Parlamento. Infatti la mia interpellanza fu presentata nel dubbio che il Governo volesse, direi quasi, disinteressarsi della nostra emigrazione temporanea che è così numerosa principalmente nel Mezzogiorno della Francia, in Svizzera e nel Lussemburgo, lasciandone la tutela a Comitati privati; e quando erano sorte delle difficoltà ad accogliere il voto del Congresso di Udine, d'istituire degli addetti di emigrazione presso i nostri consolati.

Allora fu che credetti necessario di provocare delle dichiarazioni dal Governo. Ma essendo stata iscritta in bilancio la cifra di L. 50,000 per provvedere a questo bisogno; ed avendo il ministro nell'altro ramo del Parlamento dichiarato che gli addetti dell'emigrazione presso i nostri consolati sarebbero stati nominati, veniva a cessare, lo ripeto, lo scopo del mio parlare. Ma, dietro la discussione oggi avvenuta, debbo pur dire la mia opinione.

La questione dell'emigrazione temporanea è, da un certo punto di vista, un argomento anche più importante di quello dell'emigrazione permanente. Nell'emigrazione permanente, in fondo, si tratta di individui e di famiglie che abbandonano la patria per andare a cercare lavoro e forse patria altrove, nell'emigrazione temporanea, no; sono i lavoratori più vigorosi che per mancanza di lavoro nella madre patria corrono ovunque ve ne sia e naturalmente nei luoghi più vicini ai nostri confini per trovare da vivere; ma finito il lavoro, che dura certi periodi dell'anno, rientrano in seno alle loro famiglie, rientrano a vivere la vita nostra, la vita nazionale. Ora per la vita nazionale hanno senza dubbio un'importanza maggiore questi uomini che vanno all'estero per un dato periodo, ma che continuano a vivere nella sfera politica del nostro paese, di quello che possono avere quelli che l'abbandonano definitivamente.

Quindi uno Stato sapiente, uno Stato previdente deve curare che quando questi disgraziati per bisogno di lavoro vanno fuori della patria, non vadano a succhiare dei principii che siano contrari all'interesse nazionale. Questo deve essere lo scopo di uno Stato che veramente sappia il suo dovere; deve far sì che gli emigranti, rientrando in patria, ritornino, se è possibile, cittadini migliori, e quindi deve curare con tutti i mezzi l'educazione ed il miglioramento di questa emigrazione temporanea nell'interesse intrinseco dello Stato stesso. Ora l'affidare la tutela di questi emigranti a dei Comitati privati non mi pare sia una cosa conveniente. Bisogna che lo Stato direttamente li sorvegli, che lo Stato direttamente li guidi, che lo Stato direttamente mostri di essere il protettore di questa gente. È dovere dello Stato di far questo, e non può lo Stato abbandonarlo ad altri. Infatti abbiamo due tendenze, diciamo pure chiaramente, abbiamo due istituzioni principali, tra le altre, che svolgono la loro azione per la tutela dell'emigrazione, e queste due istituzioni sono una l'opera del Bonomelli, in favore della quale il Senato ha ascoltato l'inno con tanto eloquenza innalzato dal senatore Munnich; abbiamo l'altra opera che fa capo ai socialisti, i quali cercano alla loro volta di approfittare delle condizioni di questi emigranti per inscrivere nelle leghe e per renderli istru-

mento della loro azione politica fuori della patria e poi al ritorno in patria. Queste due tendenze sono egualmente nemiche dello Stato laico italiano: la tendenza confessionale e la tendenza socialista. Si dica quello che si vuole dell'opera pia, umanitaria, generosa di monsignor Bonomelli e di quelli che lo aiutano, io sono il primo ad associarmi alle lodi che si fanno alla sua opera, ma politicamente e da italiano non posso a meno di osservare che, volere o no, è un'opera che in fondo in fondo finisce per far capo al più tenace dei nemici d'Italia. (*Movimenti, interruzioni*).

Signori, prego di lasciarmi quella libertà di parola che lascio agli altri, e prego specialmente il senatore Di Sambuy di non interrompere.

DI SAMBUY. Non l'ho interrotto.

PATERNÒ. Questa è un'opinione che io rispetto, ma come opinione, non come fatto; come fatto, ella mi ha interrotto.

PRESIDENTE. Continui, onor. Paternò, senza badare alle interruzioni.

PATERNÒ. Io credo che sia anche un errore, che sia un atto di debolezza dello Stato il permettere che, volere o no, coloro che hanno assai maggior legame con i nemici delle nostre istituzioni, con i nemici delle nostre idee di libertà e di progresso, si rendano padroni e guida dell'emigrazione. Se lo Stato permette questo, manca al suo dovere. Io vorrei che lo Stato, senza badare nè a partiti politici, nè ad idee confessionali, curasse con tutti i mezzi che sono a sua disposizione, con affetto intelligente ed anche a costo di sacrifici, l'emigrazione temporanea all'estero.

Lo Stato, facendo questo, compirà uno dei suoi principali doveri.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Odescalchi.

ODESCALCHI. Io certamente non tratterò a luogo il Senato.

Ho solamente alcune brevissime osservazioni da fare intorno alla relazione del senatore Vitelleschi che deploro non abbia, per condizioni di salute, potuto essere oggi presente. Nella chiusa mi pare che accenni a dare al Commissariato dell'emigrazione l'avviso di tenersi lontano dal creare delle colonie di Stato; opinione savissima ma per il Consiglio dell'emigrazione era totalmente superflua, perchè mai ci è pas-

sato per la mente di suggerire in un modo qualunque colonie di Stato; ed ancorchè lo avessimo fatto, queste colonie dovendosi creare in paesi stranieri, per questo solo fatto sarebbero impossibili.

Noi però trovandoci, grazie alla retta amministrazione di cui avrò poi tempo di fare più ampia lode, ad avere un tesoro accumulato, se così posso esprimermi, ed un largo avanzo sul bilancio annuale, naturalmente ci dovemmo occupare in qual modo più utilmente si potessero impiegare queste somme. Ed allora fummo unanimi nell'idea che nel problema complesso e gravissimo dell'emigrazione, le maggiori difficoltà per la vita dell'emigrante incominciano appunto quando egli è arrivato nel paese ove si va a stabilire: che l'arrivo al luogo d'imbarco, la traversata in mare presentano problemi, ma sempre meno importanti di quello che non sia l'intera vita da svolgersi in un paese lontano.

Ora noi siamo stati unanimi nel principio che un gran bene si farebbe all'Italia se nell'America latina in ispecie venissero create, o meglio venissero spontaneamente a sorgere delle colonie del tutto libere, sul tipo di quelle che i Tedeschi hanno creato al Brasile. Mentre la nostra emigrazione, arrivata sull'altro continente si sparpaglia e si dilegua, i Tedeschi colle loro colonie sono riusciti a raggruppare le forze germaniche, le quali sono un potentissimo strumento per aumentare i commerci ed i rapporti fra la madre patria e queste libere colonie. Credo dunque che se qualche cosa di simile sorgesse, per noi Italiani sarebbe utilissimo.

Ma siccome non siamo la Germania, ne abbiamo la potenzialità economica di questa nazione, abbiamo creduto che se questo fenomeno avvenisse, noi dovremmo provvedervi con gli avanzi del bilancio dell'emigrazione. Si potrebbe, in forma da studiarsi e da determinarsi, agevolare, sussidiando anche materialmente, queste imprese assolutamente libere e non create da noi. Ammesso e votato il principio, si sono presentate diverse proposte, le abbiamo discusse; quel che ne sia avvenuto ognuno sa dalla relazione dell'onor. Bodio e da quella dell'onor. Pantano.

Ma qui mi sia permesso di contraddire ad una opinione pubblica falsa che si va allar-

gando, che cioè la Commissione dell'emigrazione sia un Corpo assolutamente autonomo e deliberante, mentre realmente siamo un Corpo consultivo, e le determinazioni della esecuzione e la responsabilità delle medesime spetta al ministro degli esteri. Ora farò su questo argomento una raccomandazione all'onor. ministro. Dietro le proposte di colonie libere vi sono dei capitali raccolti: noi abbiamo con tutta libertà e coscienza detto la nostra opinione; il ministro è assolutamente libero di seguire o no i nostri pareri. Noi non abbiamo nessuna facoltà nè di accettare, nè di respingere questi progetti, abbiamo soltanto quella della quale abbiamo usato largamente e chiaramente, e cioè di esprimere il nostro parere con i voti. Però ritenendo in massima la fondazione di queste colonie libere, cosa utilissima, prego l'onor. ministro a non lasciare infruttuosamente passare l'epoca delle vacanze. Studii questi progetti, studii anche gli altri che son certo gli verranno presentati, poichè la questione è tutt'altro che abbandonata, e prenda una determinazione definitiva. Il capitale in Italia è timido, perciò quando si offre conviene rassicurarlo, e se in questo senso non si pronuncia una parola sarebbe cosa nociva. Io prego per queste ragioni il ministro di risolvere la grave questione, faccia quello che la sua esperienza gli indicherà, e scelga infine la miglior via da prendere.

Giacchè ho parlato del voto da noi formulato sui progetti di colonizzazione, mi si permetta di esprimere il dispiacere, che ho provato quando fuori di quest'aula ha udito discorsi improntati a sentimenti privi di imparzialità, a sentimenti di invecchiata pretofobia, se così mi si permette di chiamarla, e per ciò con molto piacere ho inteso le imparziali parole pronunciate dal collega Municchi.

Io sono profondamente convinto che chi si vuole occupare di emigrazione e di colonie, bisogna che prescindendo assolutamente da ogni partito politico, da ogni preferenza per un culto piuttosto che per un altro, altrimenti non concluderà assolutamente nulla in questa materia.

E per una volta tanto mi permetto di dar lode a noi stessi.

Noi abbiamo avuto due progetti, li abbiamo discussi con calore, e, prescindendo dalle con-

vinzioni personali, nessuno di noi ha discusso il progetto dell'onorevole Nathan con animosità perchè presentato da un antico gran maestro della Massoneria.

Abbiamo discusso un progetto presentato dall'onorevole Scalabrini, l'abbiamo discusso con pari imparzialità, e a nessuno di noi è venuta una posilanime preoccupazione perchè questo era fratello del vescovo omonimo.

Questi sentimenti vorrei che fossero generalizzati, e così soltanto si verrà a fare cosa seria in questione di emigrazione e di colonizzazione. (*Approvazioni generali e vivissime*).

Ora che ho detto quello che volevo dire, mi si consenta chiudere il mio discorso dando la più sincera espressione di lode all'amico che è dipartito, l'onorevole Bodio.

Avendolo seguito nel penoso suo compito, posso con tutta coscienza dire che non ho mai veduto tale potenza di lavoro, come quella spiegata in questi anni dall'onorevole Bodio, unita ad una sì profonda onestà in materia come questa, ove la frode è facilissima.

Io mi permetto di esprimergli tutta la mia ammirazione per l'opera sua; espressione che isolatamente non varrà nulla, ma credo che diventerà importante quando sarà omessa da tutti i colleghi del Senato. (*Approvazioni vivissime*).

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BLASERNA, *ff. di relatore*. Devo confessare che mi sono seduto a questo posto con un certo sentimento di esitazione.

Il relatore del bilancio per l'emigrazione, che stiamo per discutere, è assente.

Coll'alta autorità e competenza che tutti gli riconoscono, l'onorevole senatore Vitelleschi, quantunque indisposto, ha voluto assumersi l'incarico di dettare, stando a letto, la sua relazione; ma non ha potuto venire al Senato anche per sostenerla. Però la mia parte è diventata singolarmente facile, grazie a tutti gli oratori che mi hanno preceduto.

Innanzitutto, a nome della Commissione di finanze, io ringrazio caldamente l'onorevole Municchi delle parole benevole che ha usato sul conto del senatore Vitelleschi, e sono sicuro che le parole, che hanno oggi echeggiato nel nostro Senato sul conto suo, gli faranno gran piacere, e gli produrranno soltanto il ramma-

rico di non aver potuto essere oggi in mezzo a noi. (*Benissimo*).

A nome della Commissione di finanze, ringrazio l'onorevole Municchi per questo giudizio così elevato e così amichevole, che egli ha espresso sul conto dell'egregio ed eminente nostro relatore, e non ho bisogno di dirgli che noi ci associamo di gran cuore a questo suo giudizio.

Quanto alle due questioni che sono state messe innanzi, vi risponderò brevemente. La Commissione di finanze ha un'opinione molto netta e molto elevata sull'opera del nostro collega senatore Bodio. Se devo dirvi la mia impressione personale, quando egli fu nominato segretario generale dell'emigrazione, io ripeterò ciò che dissi allora, ed è: che non sapeva nemmeno comprendere, chi altro avrebbe potuto esser nominato al posto suo. Era proprio l'uomo scelto bene, per i suoi studi, per le sue idee, per la sua attività, e che doveva dare quell'impronta al lavoro, che è stata poi anche data.

Ora, a noi non spetta esaminare le ragioni per le quali egli ha creduto ritirarsi; ma certamente la Commissione di finanze, che ha espresso la sua opinione già nella relazione autorevole del nostro collega Vitelleschi, non può che associarsi a tutti gli elogi pronunziati sul conto del senatore Bodio. Noi deploriamo che egli si ritiri e non sappiamo la ragione per la quale lo fa; ma certamente dovrà essere una ragione vera, seria, importante che lo ha mosso a questo passo. Possiamo però dire che l'opera sua rimane, e che egli in questi due anni e mezzo ha potuto dare un indirizzo tale alla direzione, che chiunque sarà chiamato a succedergli, sarà sempre in grado di poter continuare l'opera così bene iniziata. Finalmente mi permetto anche una parola sul conto di monsignor Bonomelli la cui opera è stata qui, e con ragione, tanto lodata.

Io confesso che non posso dividere i timori del mio collega Paternò a questo riguardo, quantunque anch'egli riconosca l'autorità della persona...

PATERNÒ. Domando di parlare.

BLASERNA, *ff. di relatore*, ... e il valore di quest'uomo venerando. Mi permetto soltanto di osservare una cosa, ed è che noi altri, stando qui nel paese, esageriamo moltissime cose, appena pas-

sata la frontiera, scompaiono. Basta uscire fuori d'Italia, per vedere che tutte queste divisioni fra gli uni e gli altri, fra chi siede a destra e chi a sinistra, scompaiono completamente; il concetto dell'Italia, starei per dire, è molto più vivo fuori d'Italia che dentro, perchè a grande distanza tutte le piccole sfumature scompaiono del tutto. L'Italia esiste, è riconosciuta da tutti, e più o meno tutti contribuiscono per farla prosperare. Ora, l'opera del Bonomelli è stata molto proficua, e specialmente, come fu detto, qui in Europa, in presenza dell'emigrazione temporanea, egli ha fatto moltissimo e sarebbe ingiusto il non riconoscerlo. Che poi veda in un modo piuttosto che in un altro, è un affare che non ci riguarda. Dunque, a nome della Commissione di finanze, mi associo a tutto quello, che è stato detto anche rispetto a monsignor Bonomelli; e credo che il Senato renderà giustizia all'opera veramente elevata e patriottica, che egli ha compiuto specialmente in questi ultimi tempi in favore della nostra emigrazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Paternò.

PATERNÒ. Mio malgrado debbo parlare ancora. Non avrei rilevato il fatto personale al quale pure diede occasione il discorso del senatore Odescalchi, ma quando il collega Blaserna ha detto che egli non divideva alcune mie opinioni, sento il bisogno di domandargli: In quale parte non divide queste mie opinioni? Forse non divide l'opinione, che è il cardine del mio concetto, che cioè lo Stato italiano deve essere superiore a tutti i partiti e a tutte le confessioni? Questo ho detto, signori senatori, e questa affermazione non rende nè pretofilo nè pretofobo, come ha detto il collega Odescalchi. Ho sostenuto soltanto che l'Italia nella tutela dei suoi cittadini, e tanto più all'estero, deve essere superiore a tutti i partiti e a tutte le confessioni. Non divide questa opinione il collega Blaserna? Io credo di essermi espresso chiaramente.

Se io non ho fatto buon viso al voto proposto dall'onor. senatore Municchi per il vescovo Bonomelli è stato per considerazioni elevate che possono essere apprezzate da tutti. Quando si ha chiaro il concetto della vita politica del nostro paese la prudenza non è mai troppo verso partiti che non solo hanno fautori all'in-

terno, ma hanno anche forti sostenitori all'estero. Ho parlato senza essere nè pretofobo nè ingiusto, ma cercando di collocarmi al disopra dei partiti, non ho mirato che al solo interesse della patria.

BLASERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Blaserna.

BLASERNA, *ff. di relatore*. Io volevo dire soltanto al collega Paternò che non siamo in disaccordo per ciò che riguarda la nostra patria e le idee che si devono sostenere all'estero. Io intendo dire soltanto che non divido certi suoi timori che ha espresso. Sono piccole cose delle quali non vale la pena di parlare, e mi creda, l'onor. Paternò, che viaggia anche lui all'estero, fuori d'Italia tutte queste idee si smussano completamente, tutte queste divergenze cessano e rimane soltanto la grande patria italiana che tutti amano e della quale tutti si interessano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bodio ha già avuto occasione di intendere quali siano i concetti e i sentimenti del Senato a suo riguardo. Non è un voto che si domanda al Senato, perchè di voti di questa natura non si domandano mai, nè lui ne chiede; ma io credo di poter dire che un nostro collega, l'amico Bodio, ha ben meritato del paese nel suo ufficio di Commissario per l'emigrazione. (*Approvazioni vivissime*).

Null'altro saprei aggiungere, ma ho creduto mio dovere di dichiarare ciò, prima di concedere all'onorevole Bodio la facoltà di parlare.

BODIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODIO. Io ringrazio commosso l'onorevole Municchi e gli altri egregi colleghi che in questa tornata hanno preso la parola, per le espressioni sommamente benevoli e incoraggianti che si compiacquero di indirizzare alla mia persona e all'ufficio che ebbi l'onore di dirigere. È una ricompensa più che generosa alle fatiche durate per tre anni.

Io devo gratitudine, a mia volta, non solo ai valenti funzionari che compougono il Commissariato, ma devo una parola speciale di riconoscenza ai componenti il Consiglio dell'emigrazione e la Commissione parlamentare di vigilanza, dei quali vedo qui presenti tre membri, i senatori Adamoli, Candiani e Odescalchi. Il Consiglio e la Commissione hanno agitato i

più alti e importanti problemi che si connettono col grande fatto dell'emigrazione italiana; hanno dato un impulso, un indirizzo alla nostra attività; hanno studiato tutte le forme in cui potrebbe esplicarsi un'assistenza utile per gli emigranti, nelle varie fasi del movimento dai luoghi di origine ai porti d'imbarco e nei paesi esteri.

Sono poi lieto di avere avuto l'onore che il mio nome fosse menzionato insieme con quello di monsignor Bonomelli, la cui opera egregia è stata qui tanto giustamente lodata. I particolari delle benemerienze dell'Istituto Bonomelli sono stati esposti con certa diffusione nella relazione che ebbi l'onore di presentare al signor ministro degli esteri, e che esso ha comunicato ai due rami del Parlamento.

Non saprei soggiungere altro, per ora, e sono profondamente riconoscente della dimostrazione datami dai colleghi ed amici in questa adunanza. (*Approvazioni vivissime*).

TITTONI T., *ministro degli esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI, *ministro degli affari esteri*. Dopo che egregi oratori hanno espresso in forma eletta nobili sentimenti, a me ben poco rimane a dire. La manifestazione del Senato per l'onor. Bodio è così solenne, che io non credo di dire nemmeno che mi associo a questa manifestazione, poichè nulla potrebbe accrescere valore ad essa. (*Approvazioni*).

Io mi sono associato come senatore; come ministro dirò soltanto che questa manifestazione sommamente mi allietava. I miei sentimenti verso l'onor. Bodio ho già avuto occasione di esprimerli in una lettera che è stata resa di pubblica ragione; non posso ora che confermare pienamente quello che ho scritto. (*Approvazioni*).

Poco ho a dire circa la tutela dei nostri emigranti all'estero. È giusto il concetto del senatore Paternò che questa tutela innanzi tutto debba essere nelle mani dello Stato. Lo Stato, a mio avviso, secondo il concetto moderno, non deve essere un ente meramente negativo ma un grande istituto di cultura, di civiltà, di educazione: quindi non può nè deve rinunciare ad un compito così importante qual è quello della tutela dell'emigrazione.

Ed io perciò ho promosso l'istituzione degli

addetti dell'emigrazione che ora cominceranno a funzionare in via di esperimento, ma ai quali credo potrà darsi utilmente una maggiore estensione. Il fondo iscritto nel bilancio è molto limitato. Io avevo proposto 50,000 lire, ma la Giunta del bilancio della Camera dei deputati ridusse il fondo a 20,000 lire, che sono ben poca cosa. Io non potrò nominare che due addetti, e li nominerò nei centri dove c'è più bisogno, nel bacino del Reno e nella Svizzera, ma son certo che un altro anno io potrò portare i risultati di questa istituzione, nella quale io ho fede, e ritengo che il Parlamento non mi negherà i fondi necessari per estenderne l'applicazione.

Ma, se io accetto il principio che è stato enunciato dal senatore Paternò circa l'azione direttiva dello Stato in questa materia, non intendo in alcuna guisa di escludere il sussidio prezioso che all'azione dello Stato dà l'iniziativa privata, al quale, anzi, credo che sia chiamata a completare ed integrare l'azione dello Stato che non può giungere da per tutto. Quindi io non solo non ho sentimento di diffidenza, ma vedo con piacere quelle istituzioni private che tendono allo stesso scopo, tanto più poi quella iniziata da monsignor Bonomelli che ha il merito di aver preso questa iniziativa in Italia, quando nessuno, nè privati nè uomini di Stato ci avevano pensato. Egli in questa materia può dirsi che sia stato un precursore, e quelli che sono venuti dopo hanno camminato sulla via che egli aveva tracciato.

Rassicuro poi interamente il senatore Paternò circa i timori che istituzioni private di tutela degli emigranti, da qualunque partito promosse, possono servire come strumento di propaganda antinazionale o antimonarchica. Su questo punto io assicuro il Senato che la mia vigilanza è continua ed attiva.

Io, come ben diceva il senatore Blaserna, non guardo a distinzione di partiti, poichè il campo della previdenza sociale è così ampio, che gli uomini di buona volontà di tutti i partiti possono concorrervi e quindi accetto la collaborazione da qualunque parte si presenti, ma esigo che questa collaborazione sia veramente obiettiva e disinteressata.

Così io sono risoluto a respingerla e ad infrenarla quando da parte dei clericali o socialisti nascondesse il fine recondito di far guerra

alle istituzioni, alle quali noi tutti abbiamo giurato fede.

Su questo punto le mie idee sono ben chiare, il Senato sa che nell'attuare le mie idee pongo l'energia e la risolutezza necessarie, quindi nessun dubbio può esistere a questo riguardo.

Detto ciò io risponderò brevemente alle osservazioni del senatore Odescalchi.

Il senatore Odescalchi rilevando le conclusioni della Commissione di finanze contro le colonie di Stato, che secondo alcuni si verrebbero istituire, ha ricordato quale potente aiuto all'emigrazione tedesca diano le colonie libere fondate in alcuni Stati dell'America, e specialmente nel Brasile, e pur notando come queste colonie si siano costituite per iniziative individuali, senza intervento, e soprattutto senza il soccorso materiale dello Stato, ha dichiarato che essendo da noi il capitale timido, le iniziative in simile materia più scarse e più deboli, credeva necessario che in Italia lo Stato intervenisse per fare qualcosa.

Però io sono pronto a dichiarare che ho cominciato lo studio di questo gravissimo problema, e che lo continuerò con cura ed amore, ma non posso promettergli una soluzione così frettolosa quale egli ha mostrato di desiderare. Il problema certamente è molto grave; il fondo della emigrazione dopo avere pienamente corrisposto ai fini per cui è stato istituito ha potuto, cosa veramente felice, tesaurizzare e mettere da parte un gruzzolo di qualche milione col quale veramente si può fare qualcosa di utile, ma appunto perciò bisogna ben por mente che questo gruzzolo sul quale molti gettano lo sguardo invidioso non vada disperso in cose di dubbia utilità e venga invece oculatamente impiegato.

Ora, quando uscendo dal campo della tutela degli emigranti vogliamo entrare in quello della costituzione delle colonie all'estero innanzi tutto ci si affaccia una riflessione.

L'emigrazione in Italia ha due aspetti che sono assolutamente diversi: ci sono delle provincie prospere e ricche nelle quali prosperano l'agricoltura e l'industria, la mano d'opera è esuberante e la popolazione molto intensificata ed in queste provincie l'emigrazione è, secondo l'espressione che tante volte è stata adoperata una vera valvola di sicurezza, è un diversivo

benefico che impedisce il prodursi di gravi fenomeni sociali.

Ma vi sono purtroppo altre provincie povere, nelle quali l'industria manca, l'agricoltura languisce, la popolazione è rarefatta, e la mano d'opera è scarsa.

Ora in queste, contro ogni ragionevole previsione e per cause molto complesse, il fenomeno dell'emigrazione ha cominciato a svilupparsi, anzi si estende sempre più.

Qualcuno ha giustamente notato che, ove noi ne avessimo i mezzi, prima di pensare ad assicurare la sorte dell'emigrante nei paesi in cui si reca, sarebbe forse il caso di vedere (come già ne abbiamo un esempio nel tentativo che è stato fatto per la Basilicata, del quale attendiamo i risultati) se non sia il caso di spendere più danari in casa nostra per impedire che in queste provincie continui e si aggravi l'emigrazione, che non è fenomeno di prosperità, ma di povertà e di immiserimento. (*Approvazioni*).

Come vede il senatore Odescalchi, è una questione pregiudiziale che bisogna risolvere. Quando anche poi questa fosse risolta nel senso voluto da lui, rimarrebbe pur sempre da determinare in che modo l'azione dello Stato possa esplicarsi. Anzitutto c'è la questione della scelta delle regioni, e su questa anche le opinioni sono divise. E poi c'è anche la forma del concorso e dell'intervento dello Stato. Che questo sia un problema difficile me lo dimostra il fatto dello stesso Consiglio dell'emigrazione, il quale dopo avere lungamente discusso sui vari progetti presentati, è venuto a questo risultato, che si è diviso in tre parti; un terzo dei componenti hanno votato per un progetto, un terzo per un altro, e un terzo si è astenuto. Questa divisione di animi e di pensieri, che non ha dato al ministro nessuna indicazione (perchè io leggendo i verbali del Consiglio e la votazione che ne è risultata, non dico che non ho imparato nulla, perchè ho letto dei discorsi dottissimi, ma posso dire certo che non ho trovata nessuna risoluzione pratica che io potessi con sicurezza adottare) dimostra la gravità del problema. L'onorevole senatore Odescalchi è troppo acuto ed intelligente per non riconoscerlo egli stesso, e quindi credo si appagherà della sola dichiarazione che

posso fare: del mio proposito di studiare seriamente la questione.

Dopo avere così risposto alle osservazioni sono state fatte, non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Prima però di passare alla discussione dei capitoli, io mi credo in dovere di ricordare le nobili parole pronunciate dal senatore Municchi all'in-

dirizzo di monsignor Bonomelli, ed alle quali si è associata la Commissione di finanze. Il Senato, con segni manifesti di viva approvazione, ha già fatto noto il suo divisamento, di aderire cioè al voto di plauso per l'opera tanto benemerita e tanto pietosa di monsignor Bonomelli. (*Approvazioni*).

Procederemo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'emigrazione. Ne do lettura.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Stato di previsione dell'entrata del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1903-904	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1901-905
Esercizio 1903-904	Esercizio 1904-905				
CATEGORIA I. — ENTRATE EFFETTIVE					
TITOLO I. — ENTRATE ORDINARIE.					
Rendite patrimoniali.					
1	1	Interessi sul conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti	14,000 »	+ 2,000 »	16,000 »
2	2	Rendita dei titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione	49,000 »	+ 25,000 »	74,000 »
Totale . . .			63,000 »	+ 27,000 »	90,000 »
Contributi a carico dei vettori.					
3	3	Tassa per la concessione di patente ai vettori di emigranti	17,000 »	»	17,000 »
4	4	Tassa a carico dei vettori per il trasporto degli emigranti	1,450,000 »	+ 250,000 »	1,700,000 »
5	5	Depositi fatti dai vettori per pagamento degli stipendi e delle indennità d'arma, dovute ai medici militari incaricati del servizio sanitario sulle navi viaggianti e delle indennità diverse dovute ai medesimi ed ai commissari viaggianti . .	390,000 »	»	390,000 »
Totale . . .			1,857,000 »	+ 250,000 »	2,107,000 »
Entrate diverse.					
6	6	Pene pecuniarie per contravvenzioni alla Legge e al Regolamento sull'emigrazione	1,000 »	+ 2,000 »	3,000 »
7	7	Quota spettante al fondo per l'emigrazione sugli utili netti del servizio per le rimesse degli emigranti	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
8	8	Entrate diverse e impreviste	500 »	»	500 »
9	9	Entrate a reintegro dei capitoli della spesa . .	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
Totale . . .			1,500 »	+ 2,000 »	3,500 »
Totale delle entrate effettive ordinarie . . .			1.921,500 »	+ 279,000 »	2,200,500 »
TITOLO II. — ENTRATE STRAORDINARIE.					
<i>Nulla</i>					

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1903-904	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1904-905
Esercizio 1903-904	Esercizio 1904-905				
		CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI —			
10	10	Alienazione di titoli di proprietà del fondo per l'emigrazione	<i>per memoria</i>	»	<i>per memoria</i>
		Totale del movimento di capitali	»	»	»

RIASSUNTO

CATEGORIA I. — Entrate effettive	1,021,500 »	+ 279,000 »	2,200,500 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali	»	»	»
Totale generale dell' Entrata	1,921,500 »	+ 279,000 »	2,200,500 »

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario
dal 1° luglio 1904 al 30 giugno 1905.

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1903-904	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1904-005
Esercizio 1903-904	Esercizio 1904-905				
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE					
TITOLO I. — SPESA ORDINARIA.					
Spese generali.					
1	1	Commissariato e ispettorati dell'emigrazione - personale	61,575 >	>	61,575 >
>	2	Stipendi ed indennità di residenza degli ispettori viaggianti	>	+ 18,520 >	18,520 >
2	3	Consiglio dell'emigrazione e Comitato permanente	3,500 >	- 1,500 >	2,000 >
3	4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco	12,025 >	>	12,025 >
4	5	Spese d'ufficio e stampati per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	11,500 >	+ 3,500 >	15,000 >
5	6	Biblioteca e abbonamento a riviste e giornali per Commissariato e i quattro Ispettorati	2,500 >	>	2,500 >
0	7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati	5,000 >	+ 2,000 >	7,000 >
7	8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato			19,000 >
	9	Stampa di manifesti e di circolare ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide, ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente agli emigranti e ai Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione	30,000 >	- 3,500 >	7,500 >
>	10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione	>	+ 2,000 >	2,000 >
8	11	Spese casuali	5,000 >	- 3,000 >	2,000 >
Totale			131,100 >	+ 18,020 >	149,120 >
Spese speciali per la vigilanza e tutela nell'interesse degli emigranti.					
9	12	Spese di viaggio e indennità di missione agli ispettori viaggianti	60,000 >	- 5,000 >	55,000 >
	13	Spese di viaggio e indennità di missione a funzionari del Commissariato o per incaricati speciali tanto all'estero che all'interno		+ 15,000 >	15,000 >
>	14	Stipendi e indennità agli addetti ai Regi Consolati per l'assistenza agli emigrati	>	+ 20,000 >	20,000 >
<i>Da riportarsi</i>			60,000 >	+ 30,000 >	90,000 >

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1903-904	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1904-905
Esercizio 1903-904	Esercizio 1904-905				
		<i>Riporto . . .</i>	60,000	+ 30,000	90,000
10	15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo	390,000	»	390,000
11	16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti e ai periti tecnici	31,000	+ 4,000	35,000
12	17	Sorveglianza sulle locande ed altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri - disinfezioni - assistenza agli emigranti - servizio di informazioni e di vigilanza	35,000	»	35,000
13	18	Spese per le Commissioni arbitrali	500	+ 1,000	1,500
14	19	Spese di liti	1,000	»	1,000
15	20	Missioni presso il Commissariato	6,000	- 3,000	3,000
		Totale . . .	523,500	+ 92,000	555,500
		Spese per la protezione degli emigranti.			
16	21	Spese per la protezione degli emigrati all'estero e sussidi ad opere di patronato all'estero ed all'interno	290,000	+ 35,000	325,000
17	22	Concorsi e anticipazioni per spese di liti agli operai italiani emigrati all'estero	10,000	+ 10,000	20,000
		Totale . . .	300,000	+ 45,000	345,000
		Fondi di riserva.			
18	23	Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine	20,000	»	20,000
19	24	Fondo di riserva per le spese impreviste	15,000	»	15,000
		Totale . . .	35,000	»	35,000
		Totale delle spese ordinarie effettive . . .	989,600	+ 95,020	1,084,620
		TITOLO II. — SPESE STRAORDINARIE.			
20	25	Ricoveri, tettoie ed altri fabbricati ad uso degli emigranti nei porti d'imbarco - Spese di progetti, di acquisto di terreni - di costruzione e di arredamento	400,000	+ 100,000	500,000
21	26	Spese per lavori straordinari	24,000	+ 3,000	27,000
22	27	Acquisto di mobili, attrezzi ed oggetti vari pel Commissariato e per gli Ispettorati	6,000	- 3,000	3,000
23	28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al fondo per l'emigrazione	5,000	»	5,000
		<i>Da riportare . . .</i>	435,000	100,000	535,000

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

Numero dei capitoli		DENOMINAZIONE	Somme previste pel 1903-904	Variazioni che si propongono	Competenza risultante per l'esercizio 1904-905
Esercizio 1903-904	Esercizio 1904-905				
		<i>Riporto</i> . . .	435,000 »	100,000 »	535,000 »
»	29	Spese straordinarie eventuali	»	+ 3,000 »	8,000 »
24	30	Concorso al ministero della pubblica istruzione per contribuire nelle spese di insegnamento elementare nei comuni dell'Italia meridionale, che hanno maggior numero di emigranti per l'America	»	+ 50,000 »	50,000 »
»	31	Sussidi ad imprese private promotrici di colonie di agricoltori italiani nell'America meridionale	»	»	<i>per memoria</i>
		Totale delle spese straordinarie effettive .	435,000 »	+ 153,000 »	588,000 »
		Spese effettive ordinarie e straordinarie insieme .	1,424,600 »	+ 248,020 »	1,672,620 »
		CATEGORIA II. — MOVIMENTO DI CAPITALI			
»	32	Acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato	496,900 »	+ 980 »	497,880 »
		Totale del movimento di capitali . . .	496,900 »	+ 980 »	497,880 »

RIASSUNTO

CATEGORIA I. — Spese effettive	1,424,600 »	+ 248,020 »	1,672,620 »
CATEGORIA II. — Movimento di capitali	496,900 »	+ 980 »	497,880 »
Totale generale della Spesa . . .	1,921,500 »	+ 249,000 »	2,170,500 »

PRESIDENTE. Rileggo ora gli articoli del disegno di legge per porli in votazione.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a fare riscuotere le entrate e a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del fondo per l'emigrazione, per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1904 al 30 giugno 1905 in conformità

degli stati di previsione annessi alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È approvata l'annessa tabella A, contenente l'elenco dei capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

TABELLA A.

Capitoli di spese obbligatorie e d'ordine
in aumento dei quali possono farsi prelevamenti dal fondo di riserva appositamente istituito.

Numero dei capitoli	DENOMINAZIONE DEL CAPITOLO
1	Personale del Commissariato e degli Ispettorati dell'emigrazione (per la parte che riguarda l'indennità di residenza agli impiegati in Roma e per ciò che si riferisce alle indennità di congedamento previsto dagli articoli 13, 15 e 34 del regolamento sull'emigrazione).
2	Stipendi ed indennità di residenza degli Ispettori viaggianti (per la parte che riguarda l'indennità di residenza e l'indennità di congedamento).
4	Fitto di locali per il Commissariato e per i quattro Ispettorati nei porti d'imbarco.
7	Spese speciali di posta e telegrafo per il Commissariato e per i quattro Ispettorati.
8	Stampa del Bollettino e di altre pubblicazioni ufficiali del Commissariato.
9	Stampa di manifesti e di circolari ai prefetti, ai sindaci, ai Comitati, ai giornali ed uffici vari; stampa ed acquisto di guide ed altre pubblicazioni da distribuirsi gratuitamente.
10	Manutenzione di fabbricati adibiti ai servizi dell'emigrazione.
15	Competenze ai medici militari o ai commissari viaggianti sui piroscafi che trasportano emigranti e restituzione ai vettori delle eccedenze sulle somme versate per detto titolo.
16	Indennità ai componenti le Commissioni di visita alle navi in partenza con emigranti, e ai periti tecnici.
17	Sorveglianza sulle locande e altri locali che provvisoriamente sostituiscono i ricoveri, disinfezioni, assistenza agli emigranti; servizio d'informazioni e di vigilanza.
18	Spese per le Commissioni arbitrali.
19	Spese di liti.
28	Restituzione di somme indebitamente attribuite al Fondo per l'emigrazione.

(Approvato).

Si procederà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per gli ufficiali inferiori del R. Esercito » (N. 386).

PRESIDENTE Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provve-

dimenti per gli ufficiali inferiori del R. esercito ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:
(V. Stampato N. 386).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. La parola spetta al senatore Tournon.

TOURNON. Onorevoli signori senatori, io non vi farò un discorso, perchè non voglio affliggervi, nè tediarvi di troppo; l'arte oratoria mi è matrigna, ed anche per questo non debbo, nè posso abusare della parola; sarò quindi brevissimo.

Alla legge che è sottoposta, non dirò al nostro esame, chè realmente è mancato il tempo per fare questo esame accuratamente, ma alla nostra votazione, io do tutto il plauso, e do lode al ministro della guerra che ha saputo trarla felicemente in porto; dico felicemente, perchè credo che sia beneviva alla maggioranza del Senato e che come fu favorevolmente votata nell'altro ramo del Parlamento, così sarà favorevolmente votata in quest'aula. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, ed è appunto di questo che intendo dire poche parole.

Nella breve discussione che si fece or son due giorni sul bilancio della guerra, ebbe ad emergere, cosa non nuova, poichè già ben conosciuta, ma che pur si confermò in modo preciso, che il bilancio consolidato della guerra è assolutamente deficiente, e che colle somme in esso stanziato mal si può sopperire a quanto occorre per tenere in buono e solido assetto l'esercito con tutte le sue necessità. Il mio venerato maestro, l'illustre generale Ricotti, vi disse ieri l'altro che per far funzionare bene ogni organismo dell'esercito, qual'è oggi costituito, occorrerebbero ben quaranta milioni di più di quanto concede il bilancio; o che, se vuoi vivere con questo, sarebbe necessario riunire la forza che sta sotto le armi, cioè la forza media dell'anno bilanciata, in un numero minore di compagnie, sopprimendone, per esempio, tre per ogni reggimento. L'onor. ministro della guerra espresse chiaramente di non potere addivenire assolutamente, almeno per ora, a nessuna variazione di ordinamento, ed in ciò può avere l'onor. ministro assai ragioni da vendere.

Ma da tal conflitto d'idee, espresse da due personaggi di tanta autorità e competenza, che cosa dobbiamo dedurre? È ovvio che ne emerge la necessità di aumentare il bilancio della guerra. Questo aumento il signor generale Ricotti l'avrebbe espresso nella cifra di 40 milioni. Io credo che per la sola parte ordinaria questa necessità potrebbe essere minore, ma certo si è che con l'ordinamento attuale del-

l'esercito occorrono molti milioni di più, che non ci consenta l'odierno bilancio. Ed è quando si sente così ineluttabile necessità che si propone una legge, che impone a questo magro bilancio un nuovo aggravio di ben 3,300,000 lire?

L'onorevole ministro della guerra per sopperire a tale aggravio trova la somma occorrente in alcuni capitoli del bilancio. Io non voglio mettere in dubbio quella che egli espone, e, che avrà fatto bene studiare; ma pure, vista l'eseguità del bilancio in genere, e di ogni articolo di spesa ad esso relativa, io temo che alla fin fine chi poi paghi le spese sarà sempre la misera forza media bilanciata. Questa fu calcolata all'ingrosso di uomini 74 per compagnia (forza media), 51 cioè per sei mesi (forza minima) e 94 circa per altri sei mesi (forza massima). Qui però notate che ormai la forza minima ha già preso il sopravvento di alcuni giorni sulla forza massima; se noi aumentiamo ancora di qualche altro giorno questo sopravvento, ecco scaturirne le centinaia di migliaia di lire ed i milioni, che potrebbero servire per altri bisogni del bilancio, come, per esempio, quello che emerge dalla legge attuale. Ma possiamo ciò fare senza grave danno dell'esercito? Salire di molto dovrebbe, e non discendere, la forza media bilanciata; onde, se non per l'anno intero, almeno per un assai più lungo periodo di esso, aver più grossa la forza delle compagnie, come vorrebbe il generale Ricotti, senza ricorrere alla riduzione del numero di esse, come non vuole il ministro della guerra.

A proposito di questi due periodi di tempo, a cui ho accennato, di forza massima e minima, mi consenta il Senato che a convalidare il mio parere, che debba assai prevalere il periodo primo sul secondo, io citi l'opinione ben più autorevole di una Commissione di generali che sedette nel 1895 sotto la presidenza del non mai abbastanza compianto generale Cosenz, e di cui facevano parte illustri generali, appartenenti anche oggi a questo alto Consesso, quali il Mezzacapo, il San Marzano, il Primerano, il Driquet, e della quale ebbi a far parte anche io, sia pur come quinta ruota del carro. Quella Commissione ebbe ad esprimere ben chiaro il concetto, e fece voto che ogni anno venisse chiamata la nuova classe di leva in novembre piuttosto che in febbraio o marzo, come in oggi,

allo scopo appunto di avere per la maggior parte dell'anno più grossa la forza della compagnia non solo, ma anche per avere la nuova classe in buona parte istruita al momento in cui può presentarsene più facilmente maggiore il bisogno.

Se fosse seguito tale parere, ecco la forza media bilanciata salire di assai, cioè circa a 90 uomini per compagnia, cifra non altissima, ma abbastanza soddisfacente. Ma per ciò occorre certo un bel numero di milioni, se non tutti i 40, a cui ha accennato il generale Ricotti. Altro che pescare nel bilancio i tre milioni e mezzo per sopperire ai nuovi bisogni che impone la presente legge!

Onorevoli senatori, vediamo un po' una volta se non sia il caso di guardare bene in faccia l'arduo problema, e dire che se c'è una necessità impellente di avere dei mezzi maggiori per sopperire ai bisogni dell'esercito, bisogna pur avere il coraggio e la forza di richiedere questi mezzi al paese, il quale son certo, per amor di patria non vorrebbe negarli.

Concludendo (e mi pare che sia tempo, poichè ho detto di essere brevissimo per non abusare della bontà degli onorevoli miei colleghi) io ripeto che voto la presente legge con tutto il cuore a beneficio e sollievo degli ufficiali del nostro esercito, ma ad un tempo presento il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, discutendosi la legge "Provvedimenti per gli ufficiali inferiori del R. esercito" esprime il voto che il Governo ed il ministro della guerra vogliano, a breve scadenza, presentare un disegno di legge, con cui richiedere maggiori fondi indispensabili all'esercito e ad ogni sua occorrenza ».

Quest'ordine del giorno nella sua concisione e chiarezza non ha bisogno di essere ulteriormente svolto: io desidero che possa essere accettato dal ministro della guerra e votato dal Senato, nell'intento che si diano i mezzi a che l'esercito, in ogni evenienza, usando la felicissima espressione patriottica dell'onorevole signor ministro, sia in grado di marciare non solo al sacrificio, ma bensì anche alla vittoria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Arbib.

ARBIB. Dirò brevissime parole. Io dichiaro che darò il mio voto a questo progetto di legge e ringrazio il ministro della guerra di aver pochi

giorni fa affermato risolutamente che per lui l'esercito consiste principalmente nei quadri. Questa è una grande verità, che conviene diffondere il più possibile; quindi un atto di giustizia verso i quadri dell'esercito è uno dei migliori provvedimenti per la preparazione dell'esercito.

Il progetto di legge merita tutta l'approvazione del Senato, e vorrei, a seconda del desiderio espresso dall'onorevole ministro, che esso ottenesse il suffragio unanime. Egli però mi permetterà di esprimere un mio desiderio; facciamo tutto quello che si può e si deve per gli ufficiali dell'esercito, ma non esitiamo a raccomandare loro che, oltre al valore di cui sempre dettero prova, oltre all'energia morale, che certo ad essi non manca, non isdegnino tutto quello che, mediante sistemi ragionevoli e ben pensati di cultura, può aiutarli a superare le grandi difficoltà della loro professione. Mi spiego subito: è inutile qui rinnovare gli elogi che tutta l'Italia fa ai nostri ufficiali, ed io per parte mia dichiaro che una delle grandi ragioni della mia illimitata fiducia nell'esercito, è appunto la bontà dei nostri quadri. Ma, se in pari tempo si potesse ottenere da essi, non dirò addirittura (non voglio dire parole meno che convenienti verso gli ufficiali) che attendessero più assiduamente allo studio dei grandi problemi militari, e che si rendessero più esattamente conto di quello che furono in passato gli eventi della guerra, credo che ciò gioverebbe immensamente. Almeno che i nostri ufficiali conoscano bene a fondo, come si possono conoscere le nozioni più elementari, tutto quello che riguarda le nostre campagne! Oramai il tempo è passato, non abbiamo più nessun timore, nè nessuna amarezza, di affliggere personalità degne di venerazione e di rispetto; dobbiamo quindi guardare in faccia anche gli errori commessi, non col sentimento volgare di accusare o l'uno o l'altro, ma per mettersi in guardia affinché questi errori più non si rinnovino.

Onorevole ministro della guerra, se ella vorrà avere la bontà di esaminare questo problema un po' attentamente, vedrà che noi nostri reggimenti non dico già che manchi assolutamente la coltura, ma certo non è quella che si dovrebbe desiderare negli ufficiali dell'esercito.

Non siamo ancora arrivati a far bene inten-

dere ai nostri ufficiali come fu che ci mancò il sorriso della vittoria nella campagna del 1866; non lo sa quasi nessuno, nessuno ne parla, nessuno ne discute, nessuno cerca di farsi un'opinione esatta e sicura, affinché quegli avvenimenti più non si rinnovino. Mi lasci aggiungere che purtroppo bisogna bene assolutamente avere il coraggio e la franchezza di far intendere agli ufficiali del nostro esercito come avvenne che in Africa avemmo così amari disinganni, e per quali gravi errori spesso ci mancò quella vittoria di cui era degno il valore delle nostre truppe.

Vorrei, signor ministro, che in ogni reggimento di questo si facesse uno studio particolare, paziente, diligente, disciplinato; vorrei che in tutti i reggimenti fosse cosa comune, abituale che gli ufficiali discorressero, pensassero, studiassero gli eventi delle nostre campagne. Nella stessa campagna del 1848-49, la quale dette tanti esempi di valore, si commissero tali errori che sarebbe stato impossibile vincere.

Non dobbiamo peritarci di affrontare questo argomento e d'imporre questi studi ai nostri ufficiali, affinché tutti abbiano sempre presente che la vittoria non si ottiene senza grandi sforzi, senza grandi fatiche, senza grandi sacrifici e soprattutto poi cansando errori grossolani che brutalmente offendono tutte le leggi della scienza della guerra.

Non voglio in nessuna maniera abusare della pazienza e della benevolenza del Senato, e quindi pongo fine alle mie parole; ma se il ministro della guerra vorrà studiare questo argomento e vedere quello che se ne può cavare, farà bene. In ogni reggimento ci sono coltissimi ufficiali, in ogni guarnigione un po' numerosa avete modo di ordinare e disciplinare lezioni vere e proprie, severe e costanti di storia militare.

Fatele dunque, e certamente renderete sempre migliore questo nostro esercito, nel quale sono riposte tutte le speranze della patria.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di

legge che ha per titolo: «Costruzione dell'acquedotto pugliese e tutela della silvicoltura nel bacino del Sele».

PRESIDENTE. Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione generale disegno di legge: «Provvedimenti per gli ufficiali inferiori del R. esercito».

TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA, *relatore*. Io sarò brevissimo. Anzitutto devo dichiarare a nome della Commissione di finanze che siamo lietissimi che finalmente sia prossima ad entrare in porto una disposizione che mira a migliorare le condizioni dei nostri ufficiali inferiori, condizioni che realmente meritavano tutta l'attenzione della rappresentanza nazionale, e che devo aggiungerlo, per darne il merito a chi spetta, già varie volte furono segnalate nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, dove fu detto che bisognava assolutamente provvedere. Finalmente si è riuscito a provvedere, e di ciò va data lode all'onor. ministro della guerra.

Perciò la Commissione di finanze raccomanda al Senato di dare il voto favorevole all'attuale disegno di legge. Vi ha però un punto sul quale la Commissione farebbe qualche riserva; intendo parlare dell'art. 3. Mi affretto a dire che la Commissione non intende proporre nessuna modificazione oggi a quell'articolo, altrimenti il risultato sarebbe che l'attuale disegno di legge, che tutti desideriamo sia tradotto in legge, subirebbe certo non poco ritardo, e gli ufficiali inferiori dell'esercito verrebbero per qualche tempo ancora privati dei benefici che si intende recar loro. La Commissione non può a meno di rilevare che l'art. 3 del progetto di legge può forse dar luogo a qualche applicazione che la Commissione non crede affatto essere nella mente stessa di chi ha presentato il progetto.

Il Senato sa bene che mediante l'art. 3 verrebbe creata una nuova posizione per gli ufficiali, chiamata CONGEDO PROVVISORIO nella quale di autorità verrebbero collocati quegli ufficiali che non sarebbero più riconosciuti

idonei a continuare nel servizio attivo, oppure non fossero più giudicati suscettibili di promozione dopo aver subito due pareri non favorevoli dalle Commissioni relative.

Questa disposizione ha di mira gli ufficiali anziani non tanto discosti dalla promozione oppure che furono dalla Commissione riconosciuti non più atti al servizio attivo i quali verrebbero quindi a trovarsi in una posizione in certo modo non troppo regolare, e la loro presenza nei corpi non sarebbe altro che dannosa per il servizio e perciò riesce opportunissimo poterli eliminare anche prima che raggiungano il limite di età necessario per la pensione.

Ma è sorto il dubbio nella Commissione che di questa posizione possano profittarne, non già gli ufficiali anziani e vicini al tempo della promozione, bensì degli ufficiali relativamente giovani, con non molti anni di servizio, i quali o disgustati per altre ragioni dalla carriera militare, o perchè attratti dalla prospettiva di una discreta pensione, senza far più niente, si rendessero a poco a poco non più idonei al servizio attivo e venissero quindi dalla Commissione giudicati da doversi sottoporre al disposto dell'art. 3. Sarebbero cioè mandati in questa posizione di congedo provvisorio con l'assegno dei 3/5 del loro stipendio e vi rimarrebbero fino al momento in cui conseguirebbero poi diritto ad avere la pensione, di modo che con poco fastidio, e poco sforzo verrebbero ad ottenere un buon trattamento senza meritarselo.

La Commissione di finanze riteneva opportuno chiarire queste condizioni di cose, e sarebbe stato bene modificare l'art. 3, in modo da eliminare questo pericolo, ma mi limito a rivolgere preghiera all'onor. ministro della guerra di voler prendere in considerazione queste osservazioni, e lo prego di voler sottoporre quest'articolo ad ulteriore esame, e vedere se fosse il caso al riprendersi dei lavori parlamentari, di proporre al Parlamento il risultato dei suoi studi, onde meglio precisare la portata di queste disposizioni.

Io credo in fondo che le idee dell'onor. ministro della guerra siano le stesse della Commissione di finanze, cioè che questo articolo debba servire unicamente per quegli ufficiali molto vicini alla promozione, e non far comodo a chi per cattiva volontà o per altro motivo troverebbe molto giovevole procurarsi una buona pensionetta senza far niente.

Io non posso che far plauso all'onor. ministro come ho già detto prima, di aver potuto finalmente concretare queste disposizioni; io avrei desiderato che ai capitani, che sono una classe interessantissima dell'esercito nostro, si fosse potuto largheggiare un po' di più, non bisogna dimenticare che il grado di capitano, per la forza stessa delle cose, costituisce il bastone di maresciallo, per molti ufficiali, ma siccome il meglio è nemico del bene, per il momento mi contento dell'ottenuto, e prego il Senato di voler dar voto favorevole a questo progetto di legge, che servirà anche a dimostrare all'esercito una volta di più l'interesse grandissimo che la rappresentanza nazionale prende per lui.

FEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

FEDOTTI, *ministro della guerra*. Dopo le parole di plauso, dopo le dichiarazioni di appoggio con cui, dagli onorevoli senatori che hanno preso la parola, è stato accolto questo disegno di legge, mi parrebbe venir meno ai riguardi che io debbo al Senato se mi permettersi di aggiungere una parola qualunque per raccomandare questo disegno di legge ai suoi favorevoli suffragi.

Io mi tengo sicuro che, appunto perchè il Senato si terrà lieto di dare in questa circostanza una tangibile prova dei suoi sentimenti all'esercito, questo progetto di legge sarà da voi, signori, votato all'unanimità.

Io ringrazio il senatore Tournon, ringrazio il senatore Arbib, ringrazio il relatore senatore Taverna, dell'appoggio incondizionato che hanno dato a questo progetto di legge.

Il senatore Tournon, pure lodandolo, pure appoggiandolo, ha trovato che, al pari di tutte le medaglie, anche questa presenta il suo rovescio, ed ha voluto richiamare una questione che io ritengo ormai messa in disparte dopo la discussione del bilancio della guerra.

L'onorevole senatore Tournon disse inoltre che non vorrebbe che i mezzi da me trovati nel bilancio consolidato per fare fronte alle spese emergenti da questo disegno di legge andassero a detrimento della forza bilanciata. Notate, o signori, che io ho avuto per mia primissima cura di provvedere alle condizioni dei nostri ufficiali, perchè nel momento in cui ho assunto il mio ufficio io compresi essere quello il problema che doveva primeggiare.

Io spero che il Senato vorrà ricordare le dichiarazioni che, a questo proposito, furono fatte dal presidente del Consiglio inaugurandosi i lavori parlamentari di questa sessione; era dunque naturale che dal momento che le circostanze imponevano di tirare innanzi con i mezzi del bilancio consolidato, era naturale dico, che i primi mezzi che io potevo legittimamente trovare, devolvesti a questo scopo.

Ho detto *legittimamente*, perchè è ora diffusa l'idea che ogni lira che si può risparmiare sul bilancio che non sia devoluta all'aumento della forza bilanciata sia una lira male impiegata. Ma qui non è il caso.

Nulla è tolto alla forza bilanciata, di questo posso dare assicurazione al senatore Tournon e al Senato. Le somme che si possono economizzare e che devolverò all'importantissimo scopo di migliorare le condizioni degli ufficiali inferiori non vanno per nulla a carico della forza bilanciata.

Dopo di queste dichiarazioni e senza oltre soffermarmi sopra a quanto ebbe a dire il senatore Tournon io debbo dichiarare, e il Senato mi comprenderà pienamente, come non mi sarebbe possibile di accettare l'ordine del giorno del senatore Tournon e vivamente lo pregherei di volerlo ritirare. Un ordine del giorno che suona come quello del senatore Tournon francamente io non lo potrei accettare.

Al senatore Arbib che nuovamente ringrazio per il caldo appoggio che ha voluto dare al progetto di legge e per le parole che ha avuto all'indirizzo dei nostri ufficiali, credo poter dare l'assicurazione che la coltura generale degli ufficiali nostri va sempre più elevandosi e con essa anche la coltura storica.

Le nostre scuole di reclutamento (non parlo della scuola di guerra), la scuola militare di Modena, la scuola complementare di Parma e di Pinerolo per le armi di fanteria e di cavalleria, l'Accademia militare di Torino e la scuola complementare d'artiglieria e genio, sono tali istituti dove, da tempo abbastanza notevole si dà agli studi storici un posto conveniente, appunto persuasi come si è che la cultura storica anche nel campo militare come in tutti gli altri campi può e deve esser buon fondamento alla cultura generale dell'uomo. Ed anche nelle conferenze reggimentali, e nelle conferenze di presidio che assiduamente nei lunghi periodi del-

l'inverno si tengono, oltre allo svolgimento dei temi essenzialmente tecnici professionali quello degli argomenti storici non è trascurato. Lo studio delle nostre più recenti campagne, di tutte se vuoi, le campagne del nostro risorgimento, non è neanche negletto. Certo vi possiamo trovare fonti di molto ammaestramento, e non le si trascurano. L'ammaestramento che se ne ricava è, starei per dire, più morale che non intellettuale e che non professionale. Fino a pochi anni fa forse, non ci era lecito ancora l'indagare, viventi i principali attori, le ragioni di certi fatti storici; oggidi il tempo ha fatto disgraziatamente l'opera sua, e le nostre indagini storiche vanno anche più a fondo. Se ne traggono molti ammaestramenti, e forse forse sintetizzando, uno solo si finisce per ricavarne integrando tutto. È un ammaestramento penoso che ci porta allora col pensiero più su nella nostra storia d'Italia; ci porta lontano nei secoli e ci fa considerare se non sia sempre quel nostro grosso guaio delle inimicizie fraterne, dei contrasti che si convertono in gelosie di persone e che perdurano nel nostro spirito italiano; quelle rivalità che non ci consentirono sempre quella concordia dei cuori e quella disciplina della intelligenza che farebbe tanto bene e sarebbe così feconda di bene. Lavoriamo tutti per cercarla, per formarla questa disciplina, questa concordia degli affetti e dei pensieri e allora verrà il giorno in cui saremo educati alla gloria. (*Vite approvazioni.*)

Ringrazio l'onorevole senatore Taverna ancora una volta per il caldo, caldissimo appoggio che dà al progetto di legge. Egli, a nome della Commissione di finanze, ha voluto toccare un punto essenziale, quello dell'articolo 3. Come è noto al Senato, i primi articoli della legge provvedono all'aumento degli stipendi, alla parte direi materiale del beneficio che noi vogliamo dare adesso a questi nostri ufficiali; l'articolo 3 cerca di provvedere ad un acceleramento di carriera, quindi ad un beneficio che sarà materiale e morale ad un tempo. La dizione di quest'articolo 3 ha fatto sorgere dubbi nel seno della Commissione.

Io questi dubbi non li aveva, perchè, se li avessi avuti, avrei cercato di formulare diversamente l'articolo; procurerò di spiegare il perchè non avessi questi dubbi. Il valore, la

portata, la natura di quest'articolo 3 è stata ben chiarita dal senatore Taverna.

In fondo in fondo, esso non è che un mezzo per fare qualche vuoto di più nei gradi un po' elevati, eliminando, più presto di quello che lo consentano le leggi attuali, certi elementi, fortunatamente non numerosissimi, che coll'andar degli anni di servizio vengono meno nell'insieme delle loro facoltà fisiche, intellettuali, morali. Non c'è attualmente che la legge sulle pensioni che provvede all'eliminazione di questi elementi fattisi men validi per il servizio; ma la nostra legge sulle pensioni determina il limite minimo per aver diritto alla pensione ad un numero di anni di servizio già molto alto, a 25 anni, contrariamente a quello che succede in altri paesi, dove s'incomincia a stabilire che dopo 15 anni di servizio, un ufficiale, un impiegato, che debba essere eliminato, ha già diritto ad un tanto di pensione fissa; dopo 20 anni ha diritto a delle quote maggiori, e dopo 25 anni a delle quote ancora superiori. Noi invece abbiamo il limite di 25 anni e chiunque a 24 anni e mesi debba essere, a forza, per menomata salute od altro, tolto dal servizio attivo, se ne va a casa senza aver diritto a neppure un soldo di pensione fissa e non può avere che un tanto di assegno per un determinato numero di anni.

RICOTTI. Può essere riformato.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi viene suggerito che c'è il caso della riforma, è vero; ma questo non è applicabile se non nei casi di assoluta impotenza a continuare nel servizio; ci possono essere altri casi di eliminazione per incondotta, ma allora si provvede in via disciplinare, e vi è l'esonerazione dal servizio; ci sono i Consigli di disciplina, la revocazione o rimozione, ecc.; quelle sono le vie di uscita. Adesso con questa posizione di congedo provvisorio si tenderebbe precisamente ad attenuare in qualche modo la legge sulle pensioni e a permettere di collocare in questa posizione, perchè poi vi rimangano per un breve numero di anni, quegli ufficiali che, non essendo più idonei, o per lo meno non essendo più pieni di quella validità che si richiede per aver sempre buoni quadri, siano ancora di qualche anno lontani dai 25 anni di servizio per poter aver diritto alla pensione.

Come prova che non esiste il pericolo infra-

veduto dalla Commissione di finanze, che cioè possono avvantaggiarsi di questa posizione del congedo provvisorio ufficiali, in ancor giovane età, sia per malattie speciali loro sopravvenute, che li rendano inabili (caso pel quale c'è la riforma, come diceva il senatore Ricotti), sia per mal volere nel compito loro, farò notare in primo luogo come ciò non sia guari supponibile, se gli ufficiali sono bene scelti nel momento in cui si reclutano; e pochi anche in seguito ve ne potranno essere da doversi staccare dopo i primi anni del loro servizio nei gradi di sottotenente e di tenente. Questi dati statistici che verrò esponendo provano come precisamente possono essere in numero limitatissimo questi ufficiali di minor grado. Sono dati desunti dai deliberati della Commissione d'avanzamento e dalle note caratteristiche del 1903. Riguardano complessivamente 5600 subalterni di tutte queste armi: carabinieri, fanteria, artiglieria, genio, distretti, veterani. Ebbene, sopra 5600, nessun sottotenente è stato escluso definitivamente dall'avanzamento oppure dichiarato non idoneo al suo grado.

Quindi nessun sottotenente potrebbe trovarsi nel caso di essere messo in questa posizione di congedo provvisorio. Un solo tenente dichiarato non idoneo al suo grado, e 16 tenenti soltanto definitivamente esclusi dall'avanzamento i quali potrebbero essere collocati in congedo provvisorio.

Conviene però notare che sono tenenti provenienti, in massima parte, dai sott'ufficiali; quindi uomini già anziani, che hanno un buon numero di anni di servizio, con 35, 37, 38 anni di età. Questi a 45 anni avrebbero diritto alla posizione ausiliaria e quindi diritto alla pensione, e pertanto se passeranno in questa posizione nuova di congedo provvisorio, ci staranno 8, 9 anni al più; e sono già gente che hanno prestato dei servizi. Dunque non vi è veramente ragione per temere.

Tuttavia io voglio essere, come mi si conviene, deferente ai dubbi che la Commissione di finanze solleva; io non pretendo certo che la mia opinione, che i dati, che gli elementi che hanno servito al mio studio siano infallibili; nessuna legge sarà mai perfetta, e purchè la legge passi, io nell'applicazione che se ne farà, ed in seguito, circa i dubbi che pure per me non esistono, ma che pure la Commissione

di finanze so'leva, preudo impegno di ristudiare meglio l'argomento.

Dopo queste dichiarazioni, io spero che il Senato vorrà approvare la legge e farà opera della quale tutti i senatori saranno intimamente soddisfatti e contenti come di aver compiuto un'opera buona.

PRESIDENTE. L'onor. senatore Tournon mantiene, dopo le dichiarazioni dell'onor. ministro, il suo ordine del giorno?

TOURNON. Nel presentare quell'ordine del giorno io credevo che sarebbe stato accettato dal Ministro perchè non invalidava la legge che si sta discutendo; ma viste le dichiarazioni che ha fatto il ministro che assolutamente non sarà sulla forza bilanciata che si prenderà un centesimo per sopperire a questo nuovo aggravio del bilancio, visto che forse questo ordine del giorno non sarebbe stato accetto dalla maggioranza del Senato, io acconsento a ritirarlo, restando però ferma l'affermazione che il bilancio della guerra è sufficiente, e la raccomandazione di migliorarlo appena l'occasione se ne presenti favorevole.

PEDOTTI, ministro della guerra. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, ministro della guerra. Come raccomandazione mi pareva di averlo già accettato, anzi di aver detto di più, perchè io mi espressi così: non mi pare di essere al caso di dover sentirmi spingere da raccomandazioni di questo genere, quindi mi pareva di averlo, con questo, pure e implicitamente accolto come raccomandazione...

TOURNON, Ritiro il mio ordine del giorno.

PEDOTTI, ministro della guerra... Giacchè ho la parola vorrei precisare la mia dichiarazione fatta prima in ordine ai dubbi che sono sorti nella Commissione di finanze.

Ho detto che m'impegnavo di studiare la questione; aggiungo che alla riapertura dei lavori parlamentari presenterò il risultato di questi miei studi cercando, se sarà il caso, una versione di questo articolo terzo che meglio possa soddisfare alla eliminazione dei dubbi sorti in seno alla Commissione. (*Bene! Vive approvazioni*).

BESOZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOZZI. Avevo domandato la parola precisamente su quest'ultima dichiarazione dell'onorevole ministro. Non ho parlato sulla legge perchè ero ad essa favorevole, tanto che io stesso l'anno scorso, nella discussione del bilancio, ho detto che assolutamente si venisse a questa disposizione dell'aumento degli stipendi. Ma quando ho esaminato questa legge, ho trovato che l'articolo 3° realmente, secondo il mio modo di vedere, non doveva far parte di una legge di stipendi, ma di una legge organica, che regolasse lo stato degli ufficiali. Quest'articolo 3° è una disposizione transitoria o permanente? Se è transitoria, io stesso, lo scorso anno, proposi al ministro Ottolenghi in quest'aula un articolo 3°, non così crudo come quello che il ministro Ricotti fu costretto a fare tanti anni or sono, ma un articolo, il quale permettesse precisamente l'obbietto che si è proposto l'onorevole ministro, cioè di eliminare quelli che non potrebbero continuare nella carriera, e nello stesso tempo assicurare a tutti una conveniente posizione. Io aveva proposto allora una cosa molto più semplice, cioè che il ministro della guerra avesse facoltà di dare il collocamento in posizione ausiliaria od a riposo a quegli ufficiali che la domandassero, o di autorità a quelli che fosse necessario eliminare per menomate condizioni morali o fisiche, quand'anche non avessero gli estremi limiti dell'età e del servizio, date certe condizioni nel rapporto fra gli anni di servizio e dei limiti di età.

Ma qualsiasi disposizione di questo genere, secondo il mio modo di vedere, perchè garantisca tutti, deve far parte della legge sullo stato degli ufficiali, tanto più se l'onorevole ministro Pedotti ci dichiara che quest'articolo 3° non è transitorio, ma permanente.

Ciò è tanto più necessario, perchè nell'applicazione di quest'articolo 3° bisognerà andar molto cauti, ed anche bisognerà redigere un regolamento molto preciso e chiaro per garantire la persona dell'ufficiale. Se il Governo ha tutto il diritto di garantirsi del funzionamento del suo personale, ha anche il dovere di garantirlo, e questo è umano.

Non ho parlato nella discussione generale, perchè ero già edotto di quello che avevano stabilito la Commissione di finanze ed il suo relatore. Non mi resta quindi che raccomandare al ministro, che merita un vivo ringraziamento

per aver portato in porto questa legge, di inserire quest'articolo nella nuova legge, sullo stato degli ufficiali, che ha promesso di presentare con migliori condizioni, in sostituzione dell'attuale, la quale è troppo vecchia e non risponde più alle esigenze dell'oggi.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Poichè il senatore Besozzi ha finito per dirsi d'accordo con la Commissione di finanze, io credo di non dover nulla aggiungere alle dichiarazioni fatte, nè egli desidera ulteriore risposta.

La raccomandazione sta perfettamente, perchè io ho promesso di presentare una modificazione alla legge sugli ufficiali, che è del '52, e che per mille ragioni ha bisogno di essere modificata.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. Mi dispiace di prelungare questa discussione, ma io non desidero che di fare una breve raccomandazione all'onorevole ministro.

Approvo, come tutta la Commissione di finanze, il progetto di legge, meno l'articolo 3º, al quale sono assolutamente contrario, ed avrei detto le ragioni per le quali lo avrei combattuto. Però dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro, che nel prossimo novembre presenterà un progetto di modificazione a questo articolo, io mi acquieto e rinunzio, per momento, di discuterlo e voterò senz'altro l'intera legge. Faccio però all'onorevole ministro la seguente preghiera. Nello studio ch'egli certamente farà per la nuova redazione dell'art. 3º voglia ricordarsi della seguente mia proposta, la quale, credo, risolverebbe definitivamente ed in modo soddisfacente per tutti, la scabrosa questione della carriera dei nostri ufficiali dell'esercito, che da alcuni anni preoccupa il Governo ed il Parlamento.

La mia proposta è molto semplice: ridurre da 50 a soli 46 anni il limite di età pel trasferimento obbligatorio dei capitani delle armi combattenti alla posizione ausiliaria. Questa innovazione dovrebbe esser compiuta arrecando il minor danno possibile agli ottimi nostri capitani che nell'interesse generale dell'esercito dovrebbero anticipare di 4 anni il loro trasferimento nell'ausiliaria, per cui si dovrebbero

pure introdurre nella legge delle pensioni quelle poche modificazioni indispensabili per non diminuire l'importo attuale della loro pensione, sia all'atto del loro passaggio nell'ausiliaria, sia nella liquidazione definitiva al loro passaggio nella riserva dell'esercito.

Questa mia proposta, se attuata, avrebbe due conseguenze: l'una tecnica, che riguarda la carriera degli ufficiali, l'altra finanziaria.

Le conseguenze tecniche sarebbero:

1º Acceleramento di due anni almeno nella promozione da tenente a capitano, per cui fra due anni al più la permanenza dei subalterni in fanteria da oltre 16 anni, quale è ora, scenderebbe a 14 e successivamente a 13 e forse a soli 12 anni;

2º Acceleramento nella promozione a maggiori il quale grado sarebbe raggiunto con un massimo di 25 o 26 anni d'ufficiale, mentre col sistema vigente fra pochi anni avremo la promozione a maggiore in fanteria dopo 29 e 30 anni d'ufficialato con 49 a 50 anni d'età.

3º La formazione di un gruppo di cinque o seicento capitani di fanteria, che trovandosi nell'ausiliaria con 46 a 50 anni d'età, costituirà una eccellente riserva di comandanti delle compagnie di milizia mobile in caso di guerra.

Le conseguenze finanziarie sarebbero piuttosto gravi, ma credo non siano insuperabili. Un calcolo molto grossolano sarebbe il seguente: colla riduzione a 46 anni del limite di età dei capitani delle armi combattenti, il numero totale degli attuali pensionati aumenterebbe, permanentemente, di circa 800 capitani, che con pensione media di lire 2500 per capitano importerebbe una maggiore spesa annua di due milioni, alla quale si potrebbe, almeno in gran parte, provvedere nel modo seguente:

1º L'attuale bilancio fu consolidato in 275 milioni nell'ipotesi che il debito vitalizio della guerra fosse di 36 milioni, mentre in realtà esso non supera i 35 milioni; dunque abbiamo un margine di un milione;

2º L'aumento temporaneo dei 400 capitani di fanteria, concesso con legge del 1902, al solo scopo di accelerare la carriera dei subalterni potrebbe essere soppresso colla riduzione dei limiti di età dei capitani, senza che occorra aumentare il numero dei subalterni, e si avrebbe in questo modo una non lieve economia nel bilancio;

3ª Altra economia si potrebbe ottenere nella assegnazione dei capitani ai distretti. La legge attuale assegna ai distretti 176 capitani con facoltà al ministro di prelevarli tutti od in parte dai capitani già in posizione ausiliaria, accordando loro un supplemento di stipendio di un migliaia di lire all'incirca alla loro pensione già liquidata; invece in questi ultimi anni, per non ritardare maggiormente l'avanzamento dei subalterni, il ministro non si è valso che in modo limitatissimo della facoltà accordatagli dalla legge di assegnare ai distretti capitani dell'ausiliaria ed in conseguenza nel bilancio 1904-905, sono iscritti per stipendio dei 176 capitani dei distretti lire 523 mila, mentre avrebbero bastati 200 mila lire se la maggior parte di detti capitani fossero presi dagli ausiliari, ciò che non conveniva fare col sistema attuale, ma che si potrà invece attuare dopo la riduzione del limite di età dei capitani. Su questa partita si potranno economizzare oltre 300 mila lire, che serviranno a coprire il disavanzo di spesa colla riduzione dei limiti d'età.

Forse altre piccole economie si potranno fare in conseguenza della riduzione dei limiti di età dei capitani, ed il ministro potrà facilmente compiere questo studio, se prende in considerazione la mia proposta.

Senza dilungarmi in altri particolari, concludo raccomandando all'onor. ministro lo studio della mia proposta, che ha un merito speciale, quello cioè di essere una copia fedele di quanto si pratica nell'esercito prussiano, dove la carriera degli ufficiali delle diverse armi, da molti anni, procede con una uniformità e costanza veramente invidiabile. Da molti anni, nell'esercito prussiano, le promozioni normali a capitano, in tutte le armi, hanno luogo fra i 13 anni e mezzo ed i 14 e mezzo di permanenza da subalterno; le promozioni a maggiori dai 24 e mezzo a 25 e mezzo di anzianità d'ufficiale e non oltre i 46 anni di età. Al 1º maggio del corrente anno un solo dei 2500 capitani di fanteria dell'esercito prussiano superava i 46 anni di età, e questi comandava la compagnia della guardia di Palazzo. Nel nostro esercito invece se non si provvede al 1º del 1905 nella sola fanteria e distretti avremo oltre a 600 capitani che supereranno i 46 anni d'età.

Con questo confronto io presento la mia proposta allo studio dell'onor. ministro.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Mi dichiaro assai grato al senatore Ricotti di aver voluto personalmente con la sua autorevole parola, così ascoltata sempre in Senato, dare il suo appoggio al mio progetto di legge.

Assai di buon grado io terrò conto delle idee che egli ha manifestato e farò studiare questa sua proposta nel duplice intento di vedere quali benefici ne possano venire alla carriera degli ufficiali, e quali oneri alla finanza.

Di ciò mi è grato fargli la più formale promessa. Studierò: il senatore Ricotti non pretende che io mi impegni di accogliere senz'altro la sua proposta.

La studierò con tutto l'amore che merita un problema messo così chiaramente innanzi dall'autorità dell'onor. Ricotti.

RICOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICOTTI. È ben lontano da me il pensiero che l'onor. ministro faccia qualsiasi promessa formale; sono soddisfattissimo che prenda in considerazione la mia proposta. Aggiungo solo che non dovrebbe recare grande sorpresa la proposta riduzione a 46 anni del limite di età dei capitani, poichè la Regia marina, nostra sorella, ha un limite di 45 anni per i suoi tenenti di vascello, grado che corrisponde appunto ai nostri capitani. Non trattasi adunque di una riforma rivoluzionaria, ma di una riforma che già si trova attuata in Germania e nella nostra marina.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Gli stipendi degli ufficiali inferiori del regio esercito, stabiliti dalla legge 14 luglio 1893, n. 380 (testo unico), sono elevati alla misura seguente:

Sottotenente e capomusica da L. 1800 a L. 2000	
Tenente	da > 2200 a > 2400
Capitano.	da > 3200 a > 3400

Ad ogni quinquennio di servizio passato nello stesso grado, computato a norma di essa legge, spetta agli ufficiali inferiori un aumento fisso

di L. 300, a condizione che lo stipendio accresciuto non abbia mai ad oltrepassare il limite massimo seguente:

pel sottotenente	L. 2100
pel tenente	> 3000
pel capitano	> 4000
pel capomusica	> 3200

(Approvato).

Art. 2.

L'indennità giornaliera di servizio stabilita dalla stessa legge per gli ufficiali di complemento, della milizia territoriale o di riserva è elevata, per gli ufficiali subalterni, nella misura seguente:

Sottotenente	da L. 5 a L. 5 50
Tenente	da > 5 a > 6 —

(Approvato).

Art. 3.

È istituita la posizione di *congedo provvisorio*. Essa è quella dell'ufficiale collocato definitivamente fuori dei quadri e sprovvisto d'impiego, in attesa di raggiungere il limite minimo di età e di servizio richiesto per il collocamento a riposo dal vigente testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari.

Vi sono collocati d'autorità per decreto reale gli ufficiali di qualunque grado esclusi definitivamente dall'avanzamento, o dichiarati dalle competenti Commissioni non più idonei a coprire gli uffici del proprio grado.

(Approvato).

Art. 4.

Lo stipendio per gli ufficiali in congedo provvisorio è ridotto a tre quinti, e per essi è soppressa l'indennità d'arma. Le razioni foraggio ad essi spettanti, e quindi anche l'indennità cavalli, non possono continuare oltre i primi trenta giorni dalla data della pubblicazione del decreto reale che li colloca in congedo provvisorio.

(Approvato).

Art. 5.

A tutti gli effetti delle leggi sulle pensioni (testo unico approvato con R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70), il tempo trascorso nella po-

sizione di congedo provvisorio è equiparato al tempo trascorso nella posizione di aspettativa per riduzione di corpo. — La stessa equiparazione ha luogo per il computo della anzianità di grado. — Gli ufficiali in congedo provvisorio hanno gli stessi obblighi di servizio e di disciplina che sono stabiliti per gli ufficiali di riserva.

(Approvato).

Art. 6.

L'aumento di favore alla media degli stipendi, stabilito per i capitani dall'art. 86 del citato testo unico, è fissato in L. 300.

Tale aumento verrà esteso anche ai tenenti anziani non promovibili a capitani.

(Approvato).

Art. 7.

La presente legge andrà in vigore dal 1º luglio 1904.

(Approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 8.

Gli ufficiali inferiori avranno diritto, dal 1º luglio 1904, allo stipendio assegnato al loro grado dall'art. 1, rispettivamente accresciuto, per quelli che abbiano più di cinque o più di dieci anni di servizio nello stesso grado, di uno o due aumenti quinquennali; e quelli che si trovino in posizioni con stipendio ridotto, alle quote del nuovo stipendio stabilito dall'articolo 3 del già menzionato testo unico.

I capimusica che abbiano più di quindici anni di servizio, oltre agli aumenti suddetti, avranno diritto all'aumento di un altro quinquennio.

(Approvato).

Art. 9.

Gli aumenti di stipendio che si conseguiranno dagli ufficiali inferiori alla data del 1º luglio 1904, per effetto della presente legge, saranno esenti dalla ritenuta straordinaria del 25 per cento stabilita dalla legge 8 agosto 1895, n. 486 (art. 1, allegato U).

(Approvato).

AL EGATO.

Portata finanziaria dei provvedimenti proposti.

Aumento degli assegni. — Come appare dall'allegato specchio A, l'aumento degli stipendi nella misura proposta richiederebbe attualmente una maggiore spesa totale di circa L. 3,300,000, somma che, in relazione al prevedibile andamento delle carriere, può ritenersi un massimo. Dallo specchio stesso può rilevarsi in qual modo ed in quali singole misure verrebbe ripartito il beneficio in relazione alle diverse anzianità di grado.

Istituzione della posizione di congedo provvisorio. — Non è esattamente determinabile la portata di tale innovazione, dipendendo essa volta a volta dai giudizi delle Commissioni d'avanzamento: ove tuttavia si consideri che, rimanendo inalterata la cifra stabilita per i reclutamenti annui normali dei sottotenenti, la diminuzione nel numero complessivo di ufficiali in servizio attivo corrispondente agli effetti di tale innovazione produrrebbe naturalmente un risparmio negli assegni di questi, può ritenersi che nel complesso nessuno o poco aggravio ne risentirà il bilancio.

Pensioni. — Negli specchi allegati B e C è contenuto un raffronto fra l'attuale ed il nuovo trattamento individuale di pensione per i capitani, con notizie illustrative aventi per iscopo di porre in evidenza come ed in qual misura i provvedimenti proposti consentirebbero di raggiungere uno dei loro scopi.

Assai difficile è il prevedere con qualche sicurezza l'onere maggiore complessivo che annualmente risentirebbe il debito vitalizio dall'applicazione delle nuove disposizioni. Tuttavia da accurate statistiche all'uopo compilate sui collocamenti in pensione, in base alle risultanze medie dell'ultimo quinquennio, si dedurrebbe che applicando integralmente il nuovo trattamento ad un movimento identico alla media suddetta, la maggiore spesa nella liquidazione annua di pensioni si aggirerebbe attorno alla cifra di L. 30,000. Come si vede, tratterebbesi di somma esigua rispetto a quelle oscillazioni in più ed in meno, cui va soggetto il debito vitalizio per le altre cause diverse (domande, limiti di età, morti, ecc.), indipendenti da prov-

vedimenti amministrativi. Quand'anche tuttavia quel maggiore aggravio annuo dovesse oltrepassare la cifra dianzi indicata, giova riflettere che l'applicazione integrale del nuovo trattamento non si avrebbe che di qui a diversi anni, e cioè quando, migliorate le condizioni delle carriere, la maggiore spesa per stipendi tenderebbe a decrescere.

Ad ogni modo, indipendentemente dalla eventuale suaccennata compensazione, giova porre mente che a quell'aggravio incerto e remoto alle finanze dello Stato sarebbe comunque contrapposto un beneficio sicuro, immediato e permanente nei maggiori introiti per tasse sugli accresciuti stipendi; beneficio che annualmente potrà raggiungere la cifra di ben lire 350,000 circa, come è agevole determinare applicando le tasse consuete (proporzionale, di ricchezza mobile e del 25 per cento sugli aumenti) alla maggiore somma imponibile che, dal bilancio della guerra impiegata prima per i vari servizi, verrebbe d'ora innanzi destinata per stipendi.

Mezzi finanziari.

Il consolidamento del bilancio e le esigenze varie cui esso deve sopperire senza una desiderabile elasticità, resero non lieve la ricerca dei mezzi occorrenti all'applicazione dei provvedimenti proposti.

Ogni riduzione di organici, fonte non dubbia di larghe economie, per quanto specialmente riguarda la forza di truppa, inopportuna e dannosa sotto diversi aspetti, venne deliberatamente esclusa anche per il fatto che, come economia sulla forza, avrebbe aggravata la situazione di questa, cui, potendolo, converrebbe anzi dedicare mezzi maggiori; come economia sui quadri, avrebbe direttamente ed indirettamente danneggiata quella categoria di ufficiali cui vuolsi invece recare giovamento.

Rivolsi quindi il mio studio essenzialmente ai servizi, in quanto da essi fosse consentito trarre le permanenti ed immediate risorse, corrispondenti all'onere nuovo parimenti immediato e permanente, determinato in ciò a rinunciare al meglio per contentarmi del bene, e forse anche del male minore, pur di sopperire all'esigenza che giudico di maggiore importanza e di massima urgenza.

Vestiaro. — Completate ora soltanto e limitate alcune dotazioni di mobilitazione cui normalmente sopperiva il capitolo ordinario del vestiario, emanate disposizioni per una più economica gestione di tale servizio presso i corpi, modificati alcuni capi di corredo, adottando per essi materie meno costose senza scapito della durata ridotto il numero di alcuni altri nell'equipaggiamento della truppa, risulta possibile diminuire permanentemente lo stanziamento di detto capitolo, traendone la parte maggiore dei mezzi occorrenti: una somma di circa 2 milioni. A tale uopo, diminuito il numero ed il costo dei singoli oggetti, si propone con altro apposito disegno di legge di fissare con una nuova tabella gli assegni di primo corredo dovuti ai corpi per gli uomini di truppa.

Masse. — Nella tabella attuale è pure stabilita per ogni individuo incorporato una quota fissa di lire 10 per la manutenzione del materiale raccolto nei magazzini dei corpi, il cui ammontare complessivo, stanziato al capitolo vestiario, veniva sin qui normalmente devoluto alle masse generali dei corpi. Riconosciuta la convenienza di dare sede più opportuna a detto stanziamento e la possibilità di diminuirne alquanto l'ammontare complessivo, si provvede con l'altro disegno di legge suaccennato alla soppressione della quota suddetta dalla tabella citata ed all'aumento di un centesimo nell'assegno giornaliero della truppa: il quale aumento dedicato alle indennità comuni, sarà per tale modo devoluto alle masse generali in compenso della quota abolita. Tale provvedimento coll'attuale forza bilanciata produrrà una economia complessiva al bilancio di circa lire 230,000.

Viveri di riserva. — Le dotazioni viveri di riserva comprendevano fino ad ora una quantità ingente di galletta costruita a macchina, richiedente spese notevoli di fabbricazione e conservazione. L'adozione di altra galletta detta *a mano*, meno costosa della precedente, più gradita al soldato, facilmente rinnovabile, e la sostituzione di parte delle dotazioni con depositi di farine rinnovabili anch'esse con minor costo e minori perdite, mediante la facile rotazione ottenuta nell'ordinaria panificazione, consentiranno una economia di lire 250,000 annue sulla spesa fin qui sostenuta, senza alcun pregiudizio nella quantità e con un certo miglioramento nella qualità delle dotazioni.

Rimonta. — Studi accurati e riforme già adottate per una gestione più economica dei depositi allevamento cavalli, consentiranno di realizzare una economia di lire 400,000 sul relativo capitolo, senza detrimento al relativo servizio.

Materiali e stabilimenti d'artiglieria. — Alcune economie nelle spese per le direzioni di artiglieria, economie dedicabili in altre circostanze al miglioramento degli stessi servizi dell'arma, si credettero nell'attuale situazione più opportunamente impiegate allo scopo del presente disegno di legge. Tenuto perciò conto di esse e del passaggio di alcune altre spese a carico del successivo capitolo dei lavori del genio, si richiederà a questo capitolo ordinario dell'artiglieria un contributo di L. 120,000 circa.

Materiali e lavori del genio. — Pur riconoscendo le numerose esigenze cui detto capitolo deve sopperire per manutenzione e miglioramento degli immobili (fortificazioni, caserme, arsenali, magazzini, piazze d'armi, poligoni di tiro, strade, ecc.), prescrivendo di limitare anche maggiormente le spese allo stretto indispensabile, resistendo a qualsiasi invito di lavori non assolutamente richiesti da esigenze di stabilità e di igiene, si è ritenuto di poter chiedere al capitolo stesso il contributo di lire 230,000 circa.

Tribunali. — Finalmente: il disegno di legge n. 401, presentato già dal mio predecessore al Parlamento il 28 giugno 1903, contempla l'abolizione del Tribunale supremo di guerra e marina e la riduzione di un tribunale militare con relativo carcere militare preventivo. Come appare dal disegno stesso, l'economia che risulterebbe sarebbe di lire 70,000 circa che verrebbe pure dedicata ai provvedimenti, contemplati nella presente legge.

Riepilogando. — I mezzi finanziari che si contrapporrebbero al nuovo onere sarebbero così costituiti:

Vestiario	L. 2,000,000
Ritocco agli assegni delle masse »	230,000
Viveri di riserva (galletta) . . »	250,000
Depositi allevamento cavalli . . »	400,000
Materiali e stabilimenti d'artiglieria »	120,000
Materiali e lavori del genio . . »	230,000
Tribunali	70,000
Totale	<u>L. 3,300,000</u>

In complesso pertanto renderebbesi permanentemente disponibile una somma corrispondente al fabbisogno richiesto per l'adozione dei provvedimenti a voi proposti; fabbisogno che in tale misura, come già si disse, vi ha motivo di ritenere come massimo.

SPECCHIO A.

I. — Specchio comparativo degli attuali e dei nuovi stipendi.

ANNI di grado	Sottotenenti (1)		Tenenti		Capitani	
	Stipendio attuale	Nuovo stipendio	Stipendio attuale	Nuovo stipendio	Stipendio attuale	Nuovo stipendio
0						
1						
2	1800	2000	2200	2400	3200	3400
3						
4						
5.....						
6						
7						
8		2300		2700		3700
9	1980		2420		3520	
10.....						
11						
12						
..		2400		3000		4000
..	2160		2640		3840	
..						

(1) Uguale stipendio per i *capimusicisti* con aumento quinquennale fisso di lire 300, fino ad un massimo di lire 3200, abolendo le attuali indennità (Vedi specchio comparativo allegato D).

Segue SPECCHIO A.

II. — Miglioramenti individuali, loro ripartizione (secondo la situazione al 1º gennaio 1904)
e maggiore spesa totale.

GRADI	Numero	Anzianità di grado — Anni	Stipendio attuale	Nuovo stipendio	Aumento annuo	Aumento mensile lordo	Maggiore spesa annua	Maggiore spesa totale annua
Sottotenenti . .	1218	—	1800	2000	200	16.66	243,600	243,600
Tenenti (5486).	2617 984	meno di 5	2200 2420 2640	2400	200	16.66	377,000	1,770,700
		da 5 a 6		2700	500	41.65	278,000	
		da 6 a 10		2420	280	23.32	577,080	
		da 10 a 12		3000	580	48.31	509,820	
		oltre 12		2640	300	29.98	37,800	
Capitani (4735)	1798 933	meno di 5	3200 3520 3840	3400	200	16.66	400,800	1,158,520
		da 5 a 6		3700	500	41.65	221,500	
		da 6 a 10		3520	180	14.99	243,900	
		da 10 a 12		4000	480	39.98	214,560	
		oltre 12		3840	160	13.33	77,760	
Totale uff. infer.	(a) 11439						L.	3,181,820
Si deduce l'economia derivante dalla parziale corresponsione di stipendio agli ufficiali in aspettativa (sottotenenti 9, tenenti 101, capitani 363) i quali sono compresi nei totali precedenti (a calcolo)								59,120
Restava la maggiore spesa in L.								3,122,700
Si aggiungo: a) la maggiore spesa per ufficiali con anzianità sospesa (sottotenenti 3, tenenti 41, capitani 30) i quali non sono compresi nei totali precedenti (a calcolo)								7,300
b) la maggiore spesa per indennità giornaliera di servizio ad ufficiali inferiori in congedo, chiamati temporaneamente alle armi in tempo di pace (a calcolo)								150,000
c) la maggiore spesa per aumento di stipendio ai capimusica, in relazione all'aumento di stipendio dei sottotenenti ed al ritocco progettato all'attuale sistema di assegni per essi vigente (a calcolo)								20,000
Maggiore spesa definitiva L.								3,300,000

(a) Non sono esclusi: gli ufficiali delle truppe coloniali (capitani 21, tenenti 87, sottotenenti 4); gli ufficiali a disposizione del Ministero degli esteri (Congo — capitani 7, tenenti 0), sottotenenti 2); gli ufficiali con anzianità sospesa, dei quali è fatto cenno in seguito.

NB. In relazione al prevedibile andamento delle carriere, la maggiore spesa corrispondente alla situazione del 1º gennaio 1904 è da considerarsi come un massimo; essa tenderà per alcuni anni a decomporsi gradualmente, per sistemarsi attorno ad una cifra che per il momento non è possibile precisare, ma certamente alquanto minore di quella calcolata.

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

SPECCHIO B.

Trattamento di pensione per i capitani.

	TRATTAMENTO ATTUALE				NUOVO TRATTAMENTO			
	Senza aumenti sessennali	Con 1 aumento sessennale	Con 2 aumenti sessennali o con l'aumento di $\frac{1}{5}$ di cui all'art. 73 del vigente testo unico		Senza aumenti quinquennali	Con 1 aumento quinquennale	Con 2 aumenti quinquennali	Con l'aumento di $\frac{1}{5}$ di cui all'articolo 73 del vigente testo unico.
Media degli stipendi (1)	L. 3200	L. 3520	L. 3840	L. 3200	L. 3400	L. 3700	L. 4000	L. 3400
Decreto del quinto (2)	—	—	—	> 610	—	—	—	> 680
Aumento di favore . . .	> 320	> 320	> 320	> 320	> 300	> 300	> 300	> 300
Anni di servizio	1	3	4		5	6	(3) 7	8
25	1883 32	2016 65	2150 00		1958 32	2083 32	2208 32	2241 65
26	1958 66	2097 32	2236 00		2036 66	2166 66	2296 66	2331 32
27	2033 99	2177 98	2322 00		2144 99	2249 99	2384 99	2420 98
28	2109 32	2258 65	2408 00		2193 32	2333 32	2473 82	2510 65
29	2184 66	2340 31	2498 00		2171 66	2416 66	2561 66	2600 31
30	2259 99	2419 98	2580 00		2349 99	2499 99	2649 99	2689 98
31	2335 32	2500 65	2666 00		2428 32	2583 32	2738 32	2779 65
32	2410 66	2581 31	2752 00		2506 66	2666 66	2826 66	2869 31
33	2485 99	2661 98	2838 00		2584 99	2749 99	2914 99	2958 98
34	2561 32	2742 64	2924 00		2663 32	2833 32	3003 32	3048 64
35	2636 65	2823 91	3010 00		2741 65	2916 65	3091 65	3138 91
36	2711 99	2903 98	3096 00		2819 99	2999 99	3179 99	3227 98
37	2787 32	2984 64	3182 00		2898 32	3083 32	3268 32	3317 64
38	2816 00	3065 31	3268 00		2960 00	3166 65	3356 65	3407 31
39	2816 00	3072 00	3328 00		2960 00	3200 00	3440 00	3496 97
40	2816 00	3072 00	3318 00		2960 00	3200 00	3440 00	3504 00

(1) Nell'ipotesi che si sia goduto almeno per 3 o per 5 anni dell'ultimo stipendio, a seconda che la cessazione del servizio avvenga d'autorità o a domanda.

(2) La media viene aumentata di $\frac{1}{5}$, quando l'ufficiale nell'ultimo dodicennio non abbia avuto aumenti di stipendio, ovvero ne abbia avuti tali da non importare l'aumento di $\frac{1}{5}$ sulla media stessa. In questo ultimo caso non si tiene conto di tali aumenti, e si prende quindi come media di stipendi, da aumentarsi di $\frac{1}{5}$, di se stessa, lo stipendio percepito dall'ufficiale dodici anni prima, perchè appunto a tale stipendio avrebbe corrisposto la media se non vi fossero stati aumenti.

Con l'attuale sistema degli aumenti sessennali ragguagliati ad $\frac{1}{10}$ dello stipendio, il trattamento dell'aumento del quinto corrisponde, in massima, a quello del doppio sessennio, mentre con la nuova graduatoria di stipendi questa corrispondenza cessa.

(3) Il trattamento di cui alla colonna 7 non si avrebbe che in via transitoria, perchè in avvenire i capitani che raggiungessero una media di stipendi di lire 4000, avrebbero diritto all'aumento del quinto, cioè al trattamento indicato alla colonna 8, tenuto conto dello stipendio di lire 3400 da esso fruito dodici anni prima.

Applicazione comparativa dei trattamenti di pensione di cui all'allegato B agli ufficiali inferiori attualmente in servizio, ripartiti secondo l'ordine cronologico della loro nomina.

Gruppi di ufficiali	Condizioni di carriera	Pensioni		Miglioramenti annui
		Secondo gli stipendi attuali	Secondo i nuovi stipendi	
I - Ufficiali nominati anteriormente al 1882 (attuali capitani anziani con almeno 10 anni di grado).	Subalternato di 9-10 anni, e permanenza nel grado di capitano per circa 15 anni. Conseguentemente, possibilità per molti di raggiungere il grado di maggiore, e limitati collocamenti in pensione col grado di capitano.	Gli ufficiali di cui contro, non conseguendo negli ultimi 12 anni di grado da capitano aumenti di stipendio tali da importare l'aumento di $\frac{1}{3}$ sulla media triennale o quinquennale sulla quale dovrebbe liquidarsi la pensione, liquiderebbero invece sulla base dello stipendio iniziale del dodicennio, aumentato di $\frac{1}{5}$, ed avrebbero perciò il trattamento di cui alla colonna 4.	a) Coloro che, rimanendo per breve tempo in servizio, non conseguirebbero, malgrado i nuovi maggiori stipendi, l'aumento di $\frac{1}{3}$ sulla media, avrebbero il trattamento loro dovuto secondo il sistema in vigore, indicato alla col. 4 (1). b) Coloro invece che, rimanendo più a lungo in servizio, conseguirebbero detto aumento, liquiderebbero su una media triennale o quinquennale eguale o superiore allo stipendio iniziale aumentato di $\frac{1}{5}$, ed avrebbero perciò un trattamento uguale o superiore al precedente, ma che al massimo sarebbe quello indicato alla col. 7, che suppone la media formata integralmente dai nuovi maggiori stipendi (2).	— da L. 58,32 a 112
II - Ufficiali nominati tra il 1882 e il 1900 (grosi reclutamenti, gruppo prevalente).	Subalternato di 14-16 anni e quindi dato che fra 4 o 5 anni la permanenza complessiva nei gradi inferiori salirà a 27-28 anni, permanenza di 14-11 anni nel grado di capitano, e forte eliminazione sistematica di capitani per limiti di età.	1. Gli ufficiali che non raggiungeranno 12 anni di grado liquiderebbero sulla media di stipendi percepiti durante il 2° sessennio di servizio, cioè con un solo aumento sessennale, e avrebbero quindi il trattamento di cui alla col. 3. 2. Gli ufficiali che raggiungeranno o supereranno i 12 anni di grado liquiderebbero, come quelli del gruppo I, sullo stipendio iniziale del dodicennio aumentato di $\frac{1}{5}$, ed avrebbero così il trattamento di cui alla col. 4.	1. Gli ufficiali che si troveranno nelle condizioni contro accennate liquiderebbero su una media formata in massima parte di stipendi con un solo aumento quinquennale, ed avrebbero perciò un trattamento eguale, o di poco superiore a quello della colonna 6. 2. a) Coloro che all'inizio del dodicennio hanno avuto lo stipendio di L. 3200 e che rimanendo per breve tempo in servizio non conseguirebbero, malgrado i nuovi maggiori stipendi, l'aumento di $\frac{1}{3}$ sulla media, avrebbero lo stesso trattamento di cui contro, cioè quello indicato alla colonna 4. b) Invece coloro i quali, avendo avuto anche essi all'inizio del dodicennio lo stipendio di L. 3200, ma rimanendo più a lungo in servizio conseguirebbero, per effetto dei nuovi maggiori stipendi, l'aumento del quinto, liquiderebbero, come quelli del gruppo I, lettera b) sulla media triennale o quinquennale, ed avrebbero un trattamento migliore, ma che al massimo sarebbe quello di cui alla colonna 7. c) Infine coloro che all'inizio dell'ultimo dodicennio di servizio percepissero il nuovo maggiore stipendio di L. 3400 e che quindi non conseguirebbero poi l'aumento di $\frac{1}{3}$ sulla media, liquiderebbero su tale stipendio iniziale aumentato di $\frac{1}{5}$, ed avrebbero il trattamento di cui alla colonna 8 (3).	da L. 66,67 a 128 — da L. 58,32 a 112 da L. 91,65 a 176
III - Ufficiali nominati posteriormente al 1900.	Subalternato ridotto (mediante gli scarsi reclutamenti fatti dal 1900 al 1902 ed i reclutamenti regolari iniziati nel 1902), a 12-13 anni; permanenza nel grado di capitano di 14 a 15 anni.	Questi ufficiali, poichè negli ultimi 12 anni di grado non avrebbero aumenti di stipendio tali da importare l'aumento di $\frac{1}{3}$ sulla media, liquiderebbero, come quelli di cui ai gruppi I e II n. 2, sullo stipendio iniziale del dodicennio aumentato di $\frac{1}{5}$, ed avrebbero perciò il trattamento indicato alla col. 4.	Ferme restando le condizioni contro indicate anche coi nuovi stipendi, detti ufficiali avrebbero, come quelli del gruppo II n. 2 lettera c), il trattamento di cui alla colonna 8 (4).	da L. 91,65 a 176

(1) Naturalmente a coloro che, trovandosi nelle condizioni suaccennate, liquiderebbero la pensione non sulla media degli stipendi dell'ultimo triennio o quinquennio di servizio (stipendi aumentati), ma sullo stipendio iniziale del dodicennio (stipendio attuale, lire 3200) aumentato di un quinto l'aumento di favore sarebbe concesso nella misura di un decimo di tale stipendio (lire 320), anzichè di sole lire 300, poichè il trattamento da farsi ad essi non potrebbe logicamente essere inferiore a quello dovuto secondo il vigente testo unico applicato agli stipendi attuali.

(2) Tale situazione si protrarrebbe per 4 o 5 anni.

(3) Questa situazione durerebbe fino verso il 1925.

(4) Nuova situazione che si stabilirebbe come permanente sempre quando le condizioni di carriera importassero la permanenza nel grado di capitano per oltre 12 anni.

Trattamento dei capi musica.

TRATTAMENTO IN SERVIZIO.

Anni di grado (1)	Trattamento attuale (1)			Nuovo trattamento	ANNOTAZIONI
	Stipendio	Indennità	Totale		
0					(1) Trattamento odierno fatto ai capimusica nominati tali dopo che il capomusica venne ascritto alla categoria ufficiali (Decreto-legge 6 novembre 1894, n. 503). A quelli provenienti dai capimusica sottufficiali si tenne conto, nel determinare la misura dell'indennità loro spettante, degli anni di servizio prestati in detta qualità, perchè il passaggio da sottufficiale ad ufficiale non recasse loro un danno economico (Atto N 206 del 1895).
1					
2					
3	1800	400	2200	2000	
4					
5					
6					
7				2300	
8					
9	1980	800	2780		
10					
11					
12				2600	
13					
14					
15	2160	1200	3360		
16					
17				2600	
18					
19					
20					
21					
22					
23	2200	1600	3800	3200	
24					
25					
..					
..					
..					
..					

TRATTAMENTO DI RIPOSO.

	Trattamento attuale Lire	Nuovo trattamento Lire	Differenza Lire	ANNOTAZIONI
Pensione minima dopo 25 anni . . .	1325	1750	+ 425	(1) A 33 anni L. 2310 (= + 550).
Pensione massima	1760	2580	+ 800	
	a 33 anni di servizio	a 37 anni di servizio (1)		

LEGISLATURA XXI — 2ª SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º LUGLIO 1904

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà in seguito votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla discussione dell'altro disegno di legge intitolato: « Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il R. Esercito ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe a voler dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

(V. Stampato N. 387).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione degli articoli, che rileggo:

Art. 1.

Alle tabelle VII e VIII annesse alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito 14 luglio 1898, n. 380 (testo unico), sono sostituite quelle unite alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore dal 1º luglio 1904.

(Approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, fa l'appello nominale.

Incidente sull'ordine del giorno.

DI SAMBUY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI SAMBUY. Ieri in fin di seduta l'on. ministro Stelluti-Scala, ha dichiarato che avrebbe riferito al presidente del Consiglio il desiderio espresso dal Senato. Noi non abbiamo avuto

nessuna risposta. Domando al nostro onorevolissimo Presidente se ha ricevuto la risposta dal Presidente del Consiglio, poichè l'on. Stelluti-Scala si era incaricato di manifestare il desiderio del Senato all'onor. Giolitti.

PRESIDENTE. Io non l'ho ricevuta, e soggiungo che non l'ho chiesta; se il Senato lo vuole, mi farò un dovere di partecipare questo suo desiderio al Presidente del Consiglio, quando verrà in quest'aula.

DI SAMBUY. Sta bene.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere allo scrutinio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1904-1905;

Senatori votanti	71
Favorevoli	62
Contrari	8
Astenuti	1

Il Senato approva.

Provvedimenti per gli ufficiali inferiori nel Regio esercito;

Senatori votanti	71
Favorevoli	64
Contrari	6
Astenuti	1

Il Senato approva.

Modificazioni al testo unico delle leggi su gli stipendi e assegni fissi per il Regio esercito;

Senatori votanti	71
Favorevoli	62
Contrari	8
Astenuti	1

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXI — 2^a SESSIONE 1902-904 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° LUGLIO 1904

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani, alle ore 15:

Provvedimenti per la scuola e per i maestri elementari (N. 347 - *urgenza*);

Modificazioni alle tabelle organiche del personale dell'Amministrazione centrale, dello Stato maggiore generale della Regia marina, del Corpo sanitario militare marittimo, degli Ufficiali di scrittura e degli impiegati in eccedenza ai ruoli organici (N. 377);

Concorso dello Stato nelle spese per le onoranze a Francesco Petrarca nel sesto centenario della sua nascita (N. 409);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1903-1904 (N. 395);

Spese per le truppe distaccate in Oriente (Candia) (N. 400 - *urgenza*);

Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie rappresentanze (N. 405);

Trattamento doganale a favore di alcuni prodotti originari della Colonia Eritrea (N. 406).

Interpretazione e dichiarazione degli effetti dell'art. 3, della legge 17 maggio 1900, n. 173, sul Credito Comunale e Provinciale (N. 378 - *urgenza*);

Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano (N. 388);

Provvedimenti necessari a riparare i danni cagionati alla Biblioteca nazionale di Torino e per le riforme urgenti degli impianti d'illuminazione e riscaldamento nelle Biblioteche e negli Archivi del Regno (N. 410);

Conversione in regi degli Istituti secondari (N. 398);

Regificazione del ginnasio e della scuola tecnica di Pistoia (N. 399);

Modificazioni di alcuni ruoli organici del personale dell'Amministrazione finanziaria (N. 401);

Costruzione di un nuovo edificio per la clinica chirurgica della regia Università degli studi di Parma (N. 381);

Provvedimenti per la gestione della rete telefonica urbana di Venezia in seguito a revoca della concessione (N. 413).

La seduta è sciolta (ore 19).

Loenziato per la stampa il 6 luglio 1904 (ore 21).

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche